



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al pubblico al 31 dicembre 2015

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	4
AMBITO DI APPLICAZIONE.....	6
FONDI PROPRI.....	10
REQUISITI DI CAPITALE	15
RISCHIO DI CREDITO.....	21
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO	32
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	36
RISCHIO DI CONTROPARTE.....	39
ATTIVITÀ NON VINCOLATE	45
RISCHIO DI MERCATO.....	46
RISCHIO OPERATIVO.....	48
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	51
ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	52
ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE.....	57
POLITICA DI REMUNERAZIONE.....	62
LEVA FINANZIARIA	63

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - Capital Requirements Directive), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. framework di Basilea 3).

La struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre "Pilastri":

- il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo.
- il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process).
- il Terzo Pilastro concerne l'Informativa al Pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

In particolare, per quanto riguarda gli obblighi di Informativa al Pubblico previsti dal Terzo Pilastro, la nuova regolamentazione ha introdotto modifiche tese ad incrementare la trasparenza e ad introdurre, tra l'altro, maggiori informazioni in tema di governance, composizione del capitale regolamentare e nuovi ambiti di informativa (quali ad esempio le attività non vincolate e la leva finanziaria).

In ambito nazionale, la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani. La suddetta Circolare non detta – come in passato – specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR.

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il 14 gennaio 2015 FCA Bank S.p.A., ottenendo l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, è diventata capogruppo di un gruppo bancario internazionale presente in 17 Paesi europei.

Per tale motivo, FCA Bank è tenuta ad applicare la nuova disciplina in tema di Informativa al Pubblico, precedentemente redatta ai sensi della Circolare n.216 di Banca d'Italia contenente le disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari.

L'Informativa al Pubblico di FCA Bank è pubblicata con frequenza annuale, su base consolidata e congiuntamente ai documenti di bilancio, sul sito del gruppo <http://fcabankgroup.com> alla sezione Investor Relations.

Si precisa che FCA Bank non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate sui modelli interni e pertanto non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (normativa "CRR": art. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", art.454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e art.455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato").

Non sono altresì presenti le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorre dagli esercizi successivi al 31 dicembre 2015 (art. 440 "CRR", Riserve di Capitale).

Nell'Informativa al Pubblico di FCA Bank vengono riprese informazioni già riportate all'interno del Bilancio Consolidato oltre che nelle segnalazioni di vigilanza consolidata e sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (resoconto ICAAP).

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

In un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica, FCA Bank attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi. La Società Capogruppo ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- una chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Per quanto concerne la completezza, le attività svolte nel corso del 2015, rivolte all'adeguamento alle nuove norme della Banca d'Italia in materia di sistema dei controlli interni, hanno condotto all'estensione sia dei processi di supporto strategico agli organi aziendali (Risk Appetite Framework – RAF e valutazione delle operazioni di maggior rilievo), sia dei processi di gestione dei rischi, che ora coprono tutte le tipologie di rischio aziendale ritenute rilevanti sotto il profilo normativo e gestionale.

La Direzione Risk and Permanent Control (R&PC), nel proprio processo di adeguamento alla normativa di Vigilanza, ha avviato nel corso del 2014 un processo di definizione del proprio Risk Appetite Framework (RAF), in coerenza con le linee guida e con il piano strategico della Capogruppo, che si è concluso nel 2015 con l'approvazione dello stesso al Consiglio di Amministrazione.

Nella fattispecie, FCA Bank aggiorna annualmente la propria Strategia Rischi stabilendo i livelli di rischio che il gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la strategia, sottoposta per approvazione al Group Internal Risk Committee, vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo FCA Bank.

Il succitato contesto ha l'obiettivo di assicurare la stretta coerenza tra il modello di business, il piano strategico e di budget, il processo ICAAP e il sistema di controlli interni, fissando per i diversi contesti il massimo rischio assumibile.

Nell'ambito della nuova veste bancaria, Risk and Permanent Control ha avviato, nel corso del 2015, le seguenti attività:

- in relazione al processo di Group Risk Management (GRM), RISK AND PERMANENT CONTROL ha nuovamente richiesto a ogni Country Manager la revisione delle Risk Strategies annuali per le società controllate di cui è a capo. In tale contesto è stato demandato ai Mercati la declinazione del Risk Appetite Framework (RAF) di secondo livello che ha comportato la definizione di metriche e soglie coerenti con quelle della Capogruppo.
- L'implementazione del RAF a livello di Gruppo ha richiesto inoltre la definizione del processo interno e dei criteri per l'identificazione e la valutazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) in linea con i requisiti normativi della Circolare di Banca d'Italia 285/2013.

Ai fini di valutare il livello di aderenza e il potenziale impatto per il Gruppo delle linee guida sulle procedure e metodologie comuni per la revisione e la valutazione del processo di controllo prudenziale (SREP), emanate dall'European Banking Authority (EBA), Risk and Permanent Control ha eseguito una auto valutazione sulle principali aree oggetto di analisi (modello di business, sistema di governance, adeguatezza di capitale, rischio di liquidità e di funding).

Alla luce di quanto esposto, si sottolinea come i processi di gestione dei rischi abbiano alla base gli elementi fondamentali costituiti dalla definizione dei profili di governance, l'enunciazione della propensione al rischio, l'individuazione dei risk takers e siano articolati in tutte le fasi richieste dalla normativa e previste dalla pratica professionale (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio, reporting, gestione delle criticità).

Per tale motivo, i processi di gestione dei rischi sono ritenuti adeguati a verificare l'effettivo svolgimento dell'attività aziendale secondo i principi della sana e prudente gestione, il rispetto dei limiti operativi, la tempestiva comunicazione ai livelli gerarchici prestabiliti, l'adozione di appropriati interventi correttivi al manifestarsi di eventuali criticità.

Inoltre l'adeguatezza della gestione dei rischi viene assicurata attraverso specifici comitati, in cui l'ente Risk and Permanent Control (Risk And Permanent Control) è parte attiva:

- l'Internal Control Committee (ICC), che coordina le funzioni di controllo (IA, C&SR, Risk And Permanent Control), così come l'insieme dei presidi di controllo interno;
- il Credit Committee, che effettua analisi e valutazioni, indirizza la strategia rischi nella gestione e nel monitoraggio dei limiti globali ed operativi di credito;
- l'ALM Meeting, che si occupa del monitoraggio e controllo di tutte le tematiche riguardanti i rischi finanziari (di mercato e di controparte a fronte di operazioni di mercato di liquidità), di tasso e di cambio;
- il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NPA), con il compito di migliorare la gestione dei rischi specifici relativi a nuove attività e prodotti che possano modificare il profilo di rischio della società.

Risk & Audit Committee (R&AC), istituito dal Consiglio di Amministrazione il 17 Settembre 2014 nell'ambito del progetto di trasformazione in Banca e secondo le disposizioni di Banca d'Italia in tema di governo societario. Il Risk & Audit Committee svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni e di valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio e consolidato. In particolare è responsabile per tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework ("RAF") e delle politiche di governo dei rischi.

Ogni Società estera assicura un adeguato livello di gestione dei rischi proporzionalmente alle sue dimensioni ed attività e coerentemente con le linee guida definite annualmente dalla Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è considerato efficace in termini di funzionalità.

La preservazione dell'efficacia nel tempo è affidata alle attività di manutenzione, aggiornamento ed evoluzione di metodologie, presidi organizzativi, processi, procedure, applicativi, strumenti.

Risk And Permanent Control monitora i rischi attraverso il suo piano operativo annuale dei controlli e delle attività, che include:

- L'identificazione di aree per le quali le esistenti procedure debbano essere aggiornate e la creazione e aggiornamento di nuove procedure in ambito di risk management;
- Il monitoraggio delle evoluzioni normative;
- Analisi ed emissione di opinion su tematiche di rischio di credito, finanziario ed operativo (es. NPA, Scoring, ecc.);
- Attività di training per diffondere una cultura integrata del rischio (2nd level RAF, BCP, Permanent Control Tool).

Tra le peculiarità del framework di Risk Management di FCA Bank annoveriamo:

- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework, RAF);
- la salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite.

Il primo presidio dell'affidabilità del sistema dei controlli interni è costituito dalla professionalità delle risorse umane che, nel quadro delle regole e dei riferimenti organizzativi aziendali, hanno il compito di svolgere le attività di controllo, esaminarne le risultanze, valutare prospetticamente i fattori di rischio e il livello di esposizione.

Le risorse in organico all'ente Risk and Permanent Control, adeguate sotto il profilo qualitativo, hanno generalmente una formazione di livello universitario per lo più in ambito economico o matematico-statistico e sono dotate di buone conoscenze degli aspetti normativi e metodologici, adeguate competenze tecniche ed esperienza professionale proporzionata ai compiti da svolgere.

Le metodologie, i modelli e gli applicativi utilizzati sono di uso comune in ambito bancario e adeguatamente sperimentati e validati in ambito aziendale.

AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa

FCA Bank S.p.A. Capogruppo del Gruppo bancario "FCA Bank" iscritto all'albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini contabili e di vigilanza

L'area di consolidamento prudenziale differisce dall'area di consolidamento di bilancio, regolata dai principi IAS/IFRS; per tale motivo si possono generare disallineamenti tra insiemi di dati non omogenei presenti in questo documento e nel bilancio consolidato redatto alla medesima data.

Il Bilancio Consolidato è il bilancio del gruppo presentato come se fosse il bilancio di un'unica entità economica. Questo comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette ed indirette.

Per la stesura del Bilancio Consolidato sono stati utilizzati i progetti di bilancio, con riferimento all'esercizio 2015, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo consolidate integralmente. Questi ultimi, ove necessario, sono opportunamente riclassificati e rettificati per far fronte all'esigenza di rappresentazione negli schemi del bilancio bancario ed all'esigenza di uniformità di utilizzo dei principi contabili IAS/IFRS.

Ai sensi dell'IFRS 10 la Capogruppo FCA Bank S.p.A. consolida le società in base al principio del controllo così come definito dal citato IFRS.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo, il Gruppo considera i seguenti fattori:

- lo scopo e la costituzione della partecipata al fine di identificare quali sono gli obiettivi dell'entità, le attività che determinano i suoi rendimenti e come tali attività sono governate;
- il potere al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di governare le attività rilevanti; a tal fine sono considerati solamente diritti sostanziali che forniscono capacità pratica di governo;
- l'esposizione detenuta nei confronti della partecipata al fine di valutare se il Gruppo ha rapporti con la partecipata i cui rendimenti sono soggetti a variazioni dipendenti dalla performance della partecipata.

Laddove le attività rilevanti sono governate attraverso diritti di voto, l'esistenza di controllo è oggetto di verifica considerando i diritti di voto, anche potenziali, detenuti e l'esistenza di eventuali accordi o di patti parasociali che attribuiscono il diritto di controllare la maggioranza dei diritti di voto stessi, di nominare la maggioranza dell'organo di governo o comunque il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità.

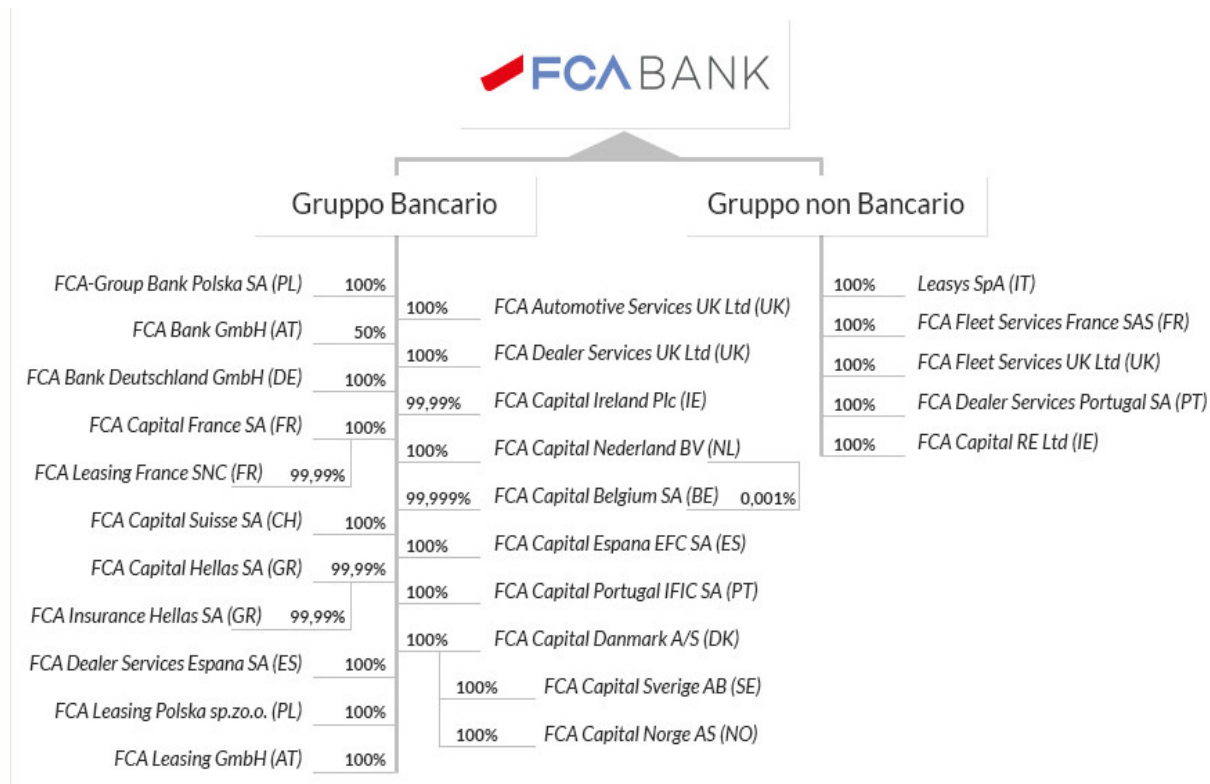
Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate", nelle quali i diritti di voto non rappresentano elementi determinanti per la valutazione del controllo, ivi incluse società veicolo (SPV). Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto.

Di seguito si evidenzia la struttura societaria del Gruppo FCA Bank al 31 dicembre 2015, evidenziando le società facenti parti del Gruppo Bancario FCA Bank.

Informativa quantitativa



Si segnala che nel corso del mese di gennaio 2016 la Fal Fleet Services SAS ha variato la denominazione sociale in FCA Fleet Services France SAS.
 Si segnala che nel corso del mese di gennaio 2016 la Athomstart ha variato la denominazione sociale in FCA Capital Norge AS.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

DENOMINAZIONE IMPRESE	SEDE LEGALE	SEDE OPERATIVA (*)	TIPO DI RAPPORTO (**)	QUOTA PARTECIPAZIONE %
FCA Bank S.p.A.	Torino - Italia			
Leasys S.p.A.	Torino - Italia	Roma - Italia	1	100,00
FCA Capital France SA	Trappes - Francia		1	100,00
FCA Fleet Services France SA	Trappes - Francia		1	100,00
FCA Leasing France SNC	Trappes - Francia		1	99,99
FCA Bank Deutschland GmbH	Heilbronn - Germania		1	100,00
FCA Automotive Services UK Ltd	Slough - Regno Unito		1	100,00
FCA Dealer Services UK Ltd	Slough - Regno Unito		1	100,00
FCA Fleet Services UK Ltd	Slough - Regno Unito		1	100,00
FCA Capital España EFC SA	Alcala de Henares - Spagna		1	100,00
FCA Dealer Services España SA	Alcala de Henares - Spagna		1	100,00
FCA Capital Portugal IFIC SA	Lisbona - Portogallo		1	100,00
FCA Dealer Services Portugal SA	Lisbona - Portogallo		1	100,00
FCA Capital Suisse SA	Schlieren - Svizzera		1	100,00
FCA Leasing Polska Spzoo	Varsavia - Polonia		1	100,00
FCA-Group Bank Polska SA	Varsavia - Polonia		1	100,00
FCA Capital Nederland B.V.	Lijnden - Olanda		1	100,00
FCA Capital Danmark A/S	Glostrup - Danimarca		1	100,00
FCA Capital Belgium SA	Auderghem - Belgio		1	99,99
FCA Bank GmbH	Vienna - Austria		2	50,00
FCA Leasing GmbH	Vienna - Austria		1	100,00
FCA Capital Hellas SA	Atene - Grecia		1	99,99
FCA Insurance Hellas SA	Atene - Grecia		1	99,99
FCA Capital Ireland Plc	Dublino - Irlanda		1	99,99
FCA Capital Re Limited	Dublino - Irlanda		1	100,00
FCA Capital Sverige AB	Svezia		1	100,00
FCA Capital Norge AS	Norvegia		1	100,00

(*) Se diversa da Sede Legale

(**) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

Sono incluse nell'area di consolidamento integrale le entità strutturate relative a operazioni di cartolarizzazione il cui dettaglio è fornito nel seguito:

Denominazione imprese	Sede
A-BEST THIRTEEN FT	Madrid - Spain
A-BEST TWELVE S.r.l.	Conegliano (TV) - Italia
A-BEST ELEVEN UG	Frankfurt am Main - Germany
A-BEST TEN S.r.l.	Conegliano (TV) - Italia
A-BEST NINE S.r.l.	Conegliano (TV) - Italia
A-BEST EIGHT PLC	Londra - Uk
A-BEST SEVEN S.r.l.	Milano - Italia
A-BEST FOUR S.r.l.	Conegliano (TV) - Italia
NIXES THREE Plc	Dublino - Irlanda
NIXES FOUR S.r.l.	Milano - Italia
NIXES SIX Plc	Londra - Uk
NIXES FIVE Ltd	Island of Jersey
FCT FAST 2	Courbevoie - Francia
FAST 3 S.r.l.	Milano - Italia
ERASMUS FINANCE LIMITED	Dublino - Irlanda

Partecipazioni in società controllate con interessenze di terzi significative

Interessenze di terzi, disponibilità dei voti di terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazione	Interessenze dei terzi (%)	Disponibilità voti dei terzi (%)	Dividendi distribuiti ai terzi
FCA BANK GMBH (Austria)	50%	50%	-

Nell'area di consolidamento integrale è inclusa, ai sensi dell'IFRS 10, la FCA Bank GmbH (Austria), partecipata al 50%, in quanto la FCA Bank S.p.A. esercita sulla stessa un'influenza dominante.

FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
- Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
- Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve davalutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo FCA Bank, nessuno strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity. Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;

- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Al 31 dicembre 2015 il Capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi: Capitale Sociale (700 € mln), Riserve Sovrapprezzi di Emissione (192,7 € mln), Riserve di patrimonio netto (894,8 € mln), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalla Riserva Cambi (61,6 € mln) e dalle seguenti componenti negative: Avviamento (89,9 € mln), Attività Immateriali (22,1 € mln), Attività Fiscali Differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (5,8 € mln).

Il Capitale primario di Classe 1 così determinato è stato infine rettificato dalle disposizioni previste dal regime transitorio indicate nella Parte 10 del Regolamento UE 575/2013 (26,2 € mln), di cui altre variazioni transitorie profitti e perdite non realizzate (-29,7 € mln) e attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (+3,5 € mln).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il capitale aggiuntivo di classe 1 – o Additional Tier 1 – è costituito dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e relativi sovrapprezzi di emissione, dagli strumenti ammissibili nell'AT1 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di AT1, investimenti in strumenti di AT1 di altri intermediari, eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale di classe 2).

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti AT1 sono i seguenti:

- sono emessi e versati;
- sono perpetui e le disposizioni che li governano non prevedono alcun incentivo al rimborso;
- eventuali opzioni call possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- le disposizioni che governano gli strumenti conferiscono all'emittente piena discrezionalità, in qualsiasi momento, di annullare le distribuzioni relative agli strumenti medesimi per un periodo illimitato e su base non cumulativa;
- la cancellazione degli interessi non costituisce un caso di default dell'emittente;
- in caso di trigger event il valore nominale viene ridotto in modo permanente o temporaneo, ovvero gli strumenti sono convertiti in strumenti del Capitale primario di classe 1.

Al 31 dicembre 2015 sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe 1 gli strumenti emessi da filiazioni incluse nell'AT1 al netto delle disposizioni transitorie (0,5 € mln).

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 - è costituito dai prestiti subordinati; dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito; dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni call esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- ammortamento degli strumenti ai fini della computabilità nel T2 negli ultimi cinque anni, calcolato su base giornaliera.

Al 31 dicembre 2015 il Capitale di classe 2 di FCA Bank è costituito da strumenti di capitale di classe 2 emessi da filiazioni inclusi nel T2 al netto delle disposizioni transitorie (0,7 € mln).

Informativa quantitativa

3.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	700.000	700.000
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

3.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

	Ordinarie
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	700.000
- interamente liberate	700.000
- non interamente liberate	-
A.1 Azioni proprie (-)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	700.000
B. Aumenti	-
B.1 Nuove emissioni	-
- a pagamento	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-
- conversione di obbligazioni	-
- esercizio di warrant	-
- altre	-
- a titolo gratuito	-
- a favore dei dipendenti	-
- a favore degli amministratori	-
- altre	-
B.2 Vendita azioni proprie	-
B.3 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	-
C.1 Annullamento	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-
C.4 Altre variazioni	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	700.000
D.1 Azioni proprie (+)	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	700.000
- interamente liberate	700.000
- non interamente liberate	-

3.3: Composizione del patrimonio di vigilanza

	Totale 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.844.247
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	4.261
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.848.508
D. Elementi da dedurre dal CET1	117.918
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(26.230)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	1.704.359
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	542
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	542
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	723
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	723
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.705.624

REQUISITI DI CAPITALE

Informativa qualitativa

La gestione di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola controllata è assicurata nel rispetto dei vincoli normativi.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, per il processo ICAAP.

Il patrimonio di vigilanza ed il capitale interno complessivo si differenziano per la loro definizione e anche in relazione alle categorie di rischio coperto. Il primo discende dagli schemi definiti dalla normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata attraverso il presidio dei vincoli regolamentari di Pillar 1 e dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte, ai fini del II pilastro, tenendo in conto le situazioni di stress per garantire che le risorse disponibili siano sufficienti per coprire tutti i rischi anche in condizioni economiche avverse.

Annualmente, nell'ambito del processo di budget, è svolta la verifica di compatibilità, a livello consolidato e anche per le controllate, con gli obiettivi di patrimonializzazione. In funzione delle dinamiche attese dello stato patrimoniale e del conto economico, se necessario, già in questa fase sono identificati le azioni appropriate.

Nel 2015, a seguito della trasformazione della Società FGA Capital S.p.A. in Banca (con il nuovo nome di FCA Bank) e della conseguente configurazione del Gruppo bancario, il processo ICAAP è stato rivisto strutturalmente.

La normativa prevede che, nell'ambito del Gruppo bancario, la Società capogruppo sia la responsabile dello svolgimento del processo ICAAP su base consolidata.

La Società capogruppo ha quindi avviato la formalizzazione della nuova policy che definisce il processo ICAAP adottato dal Gruppo su base consolidata, nonché le linee guida che le società controllate, all'interno del perimetro bancario, sono chiamate a recepire nel rispetto della normativa locale.

La Società, nel rispetto delle Istruzioni di Vigilanza in materia di adeguatezza patrimoniale (c.d. Secondo Pilastro), ha definito il proprio processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process).

L'ICAAP della Società si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi rilevanti da sottoporre a valutazione,
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno,
- determinazione del capitale interno complessivo - così come previsto dalla disciplina prudenziale per le Banche e i Gruppi di Classe 2 - secondo la tecnica del building block semplificato, che consiste nel sommare al Capitale Interno definito per i rischi del Primo Pilastro, il Capitale Interno definito per i rischi individuati nell'ambito del Secondo Pilastro e l'eventuale Capitale Interno allocato a fronte degli esiti degli stress test,
- effettuazione di prove di stress volte ad una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale.

La determinazione del Capitale Interno Complessivo (attuale e prospettico) viene effettuata con cadenza almeno semestrale, con eventuale rivalutazione "ad evento", in caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico.

Il processo ICAAP è inoltre sottoposto a revisione interna da parte dell'Internal Audit della Società.

Mapa dei rischi

La definizione e la mappatura dei rischi non è un processo svolto una tantum, bensì realizzato nel continuo, al fine di migliorare la gestione del rischio e di mantenere aggiornata la mapa dei rischi a cui il Gruppo è esposto.

L'Ente R&PC – GRM, sulla base delle caratteristiche operative e strategiche del Gruppo, ha ritenuto opportuno considerare come rilevanti, sia attualmente che in ottica prospettica, tutti i rischi quantificabili previsti dalla Circolare 285/2013; ha inoltre identificato come

rilevante il rischio di partecipazione, definito come il rischio di sottostimare l'esposizione creditizia del Gruppo derivante dalla esclusione dal Gruppo bancario delle società commerciali, la cui operatività è fortemente integrata con le strategie del Gruppo stesso.

Con riferimento ai rischi non quantificabili, l'Ente R&PC – GRM, adottando un approccio prudenziale, ha definito come rilevanti (e quindi oggetto di valutazione qualitativa) tutte le categorie di rischio "non quantificabili".

Inoltre, anche in seguito all'ottenimento della licenza bancaria e all'evoluzione dell'impianto normativo di riferimento per l'operatività del Gruppo, è stata confermata la rilevanza del rischio di compliance.

Una rappresentazione d'insieme dei rischi rilevanti per il Gruppo, e delle relative metodologie di misurazione e di esecuzione degli stress test, è fornita nella seguente tabella:

Rischio	Tipologia	Modalità di valutazione	Allocazione Capitale Interno	Stress test
Rischio di credito e di controparte	Primo pilastro	Metodo standard Metodo del valore corrente	Sì	Sensitivity Analysis
Rischio di mercato		Metodo delle scadenze	Sì	No
Rischio operativo		Metodo base – BIA	Sì	No
Rischio di concentrazione	Altri rischi	Granularity Adjustment	Sì	Sensitivity Analysis
Rischio paese		Valutazione qualitativa	No	-
Rischio di tasso d'interesse		Metodologia semplificata	Sì	No
Rischio di liquidità		Liquidity gap analysis	No	Scenario di stress sistemico
Rischio residuo		Valutazione qualitativa	No	-
Rischio derivante da op. di cartolarizzazione		Valutazione qualitativa	No	-
Rischio di eccessiva leva finanziaria		Leverage Ratio	No	-
Rischio strategico	Altri rischi	Valutazione qualitativa	No	-
Rischio reputazionale		Valutazione qualitativa	No	-
Rischio di compliance		Valutazione qualitativa	No	-
Rischio da partecipazioni		Comparazione RWA perimetro Giuridico e Bancario	Sì	No

Informativa quantitativa

4.1 Adeguatezza Patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
	31/12/2015	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	20.055.050	14.465.051
1. Metodologia standardizzata	20.055.050	14.465.051
2. Metodologia basata su rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		1.157.204
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		5.641
B.3 Rischio di Regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		54.292
1. Metodologia standard		54.292
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		87.569
1. Metodo base		87.569
2. Metodo standardizzato		-
3. Metodo avanzato		-
B.6 Altri elementi di calcolo		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		1.304.706
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		16.308.823
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		10,45%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		10,45%
C.4 Totale fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		10,46%

4.2 Esposizione dei requisiti patrimoniali in dettaglio

Rischio di credito e di controparte	Consistenze al 31/12/2015			
	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	14.405.633	1.152.451	59.417	4.753
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	278.059	22.245	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	35.167	2.813	-	-
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	159.934	12.795	59.417	4.753
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	5.047.493	403.799	-	-
Esposizioni Al dettaglio	8.006.188	640.495	-	-
Esposizioni Garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	191.738	15.339	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	253.994	20.320	-	-
Altre esposizioni	433.060	34.645	-	-
Totale requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	14.405.633	1.152.451	59.417	4.753

4.3 Rischio di credito e di controparte

Rischio di credito e di controparte	31/12/2015		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			
A.1 Metodologia Standardizzata	18.048.864	14.465.050	1.157.204
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	443.698	278.059	22.245
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	45.699	35.167	2.813
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti	977.716	219.351	17.548
Esposizioni verso o garantite da Imprese	5.047.493	5.047.493	403.799
- di cui verso PMI	-	-	-
Esposizioni Al dettaglio	10.674.918	8.006.188	640.495
- di cui verso PMI	-	-	-
Esposizioni Garantite da immobili	-	-	-
- di cui verso PMI	-	-	-
Esposizioni in stato di default	173.230	191.738	15.339
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o enti	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	253.995	253.994	20.320
Altre esposizioni	432.115	433.060	34.645

4.4 Rischio di credito: esposizioni ripartite per portafoglio

Portafogli	Consistenze al 31/12/2015			
	Valore esposizione al lordo della CRM	Valore esposizione al netto della CRM	Esposizioni garantite	
			Garanzia reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	234.858	444.163	209.305	-
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	45.699	45.699	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	1.187.021	977.716	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese	7.440.563	7.440.563	-	-
Esposizioni al dettaglio	10.674.918	10.674.918	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni scadute	173.230	173.230	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	253.995	253.995	-	-
Altre esposizioni	432.115	432.115	-	-
Totale Generale	20.442.399	20.442.399	209.305	-
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	17.586.420	17.586.420	-	-
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	2.468.630	2.468.630	-	-
Securities Financing Transactions	210.669	210.669	209.305	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	176.680	176.680	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-
Totale Generale	20.442.399	20.442.399	209.305	-

4.5 Requisito patrimoniale per rischio di mercato

Requisito patrimoniale per rischio di mercato	31/12/2015
Rischio di posizione	54.292
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	-
Rischio di cambio	-
Rischio sulle posizioni in merci	-
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA	5.641
Totale rischio di mercato	59.933

RISCHIO DI CREDITO

Informativa qualitativa

La mission del Gruppo nella sua veste bancaria, in continuità con il modello di business in vigore fino al 2014, è quella di supportare la vendita di autovetture e di veicoli commerciali prodotti dal Gruppo Fiat Chrysler Automobiles (FCA) e da altre imprese costruttrici partner, offrendo al cliente e alle imprese, nell'ambito della strategia commerciale del Gruppo, un'innovativa gamma di prodotti finanziari incentrata sulla fidelizzazione, sul costante miglioramento della customer satisfaction, sullo sviluppo di nuovi servizi garantendo, al contempo, la necessaria trasparenza verso la clientela.

A tal fine, il Gruppo persegue i seguenti obiettivi strategici:

- Supportare le vendite, in Italia e in Europa, dei marchi FCA e dei partner industriali, fornendo opportunità di finanziamento mirate alle diverse esigenze della rete dei concessionari, del cliente privato e delle aziende;
- Essere la prima scelta come fornitore di servizi finanziari per clienti e concessionari;
- Continuare nella gestione attenta del rischio, nel quadro degli obiettivi definiti dagli azionisti;
- Diversificare la struttura delle fonti di finanziamento.

In coerenza con la mission aziendale, la clientela di FCA Bank continua a essere costituita dalla rete dei concessionari, dai clienti privati e dalle aziende che acquistano autovetture e veicoli commerciali prodotti dal Gruppo FCA e da altre imprese costruttrici partner.

L'offerta commerciale del Gruppo è articolata nelle seguenti attività:

- Finanziamento reti di vendita dei concessionari;
- Finanziamento clienti: prodotti retail, volti ad agevolare l'acquisto/utilizzo dell'autovettura;
- Prodotti e servizi assicurativi accessori nell'ambito dell'attività di concessione di finanziamenti (polizza assicurativa a protezione del finanziamento e del veicolo).

Al fine di migliorare i prodotti esistenti e identificarne eventualmente di nuovi sulla base delle esigenze del mercato di riferimento e dei partner industriali, nel normale svolgimento del business, il "catalogo prodotti" è oggetto di costante aggiornamento e sviluppo.

Tutti i servizi sono strutturati per agevolare l'acquisto di autovetture e di veicoli commerciali in un'ottica di sostenibilità di lungo termine e di credito responsabile, avvalendosi di processi e di strumenti volti ad aumentare il livello di fidelizzazione della clientela, al marchio e al concessionario.

Il rischio di credito si presenta, per il Gruppo, nell'ambito dello svolgimento della sua operatività core, ovvero:

- Erogazione di credito al consumo e leasing finanziario a favore degli acquirenti di autoveicoli dei propri partner industriali (Linea di business Retail);
- Finanziamento delle reti di vendita degli stessi partner industriali (Linea di business Dealer Financing);
- Detenzione e controllo delle partecipazioni nelle società commerciali non facenti parte del Gruppo Bancario in Italia e in Europa. La Banca fornisce, inoltre, supporto finanziario alle controllate stesse attraverso l'erogazione di linee di credito e l'emissione di garanzie a favore di finanziatori terzi.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Le politiche di credito del Gruppo FCA Bank hanno come obiettivo generale ed essenziale l'assunzione di rischi che devono essere:

- controllati;
- ragionevoli;
- contenuti entro certi parametri.

Il Gruppo FCA Bank dispone di un apposito Manuale del Credito che si propone di:

- supportare i responsabili per la concessione del fido nelle loro valutazioni;
- fissare e mantenere la qualità degli standard di credito;
- soddisfare le necessità di credito della clientela;
- cogliere le opportunità commerciali offerte dalla possibilità di sviluppo di nuovi prodotti di finanziamento sui mercati e limitare le perdite.

L'insieme dei criteri elencati deve garantire la protezione della redditività delle operazioni di finanziamento.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Ruoli e responsabilità

In quest'ambito il Gruppo FCA Bank presidia il rischio di credito attraverso una specifica ripartizione di ruoli e responsabilità che vede coinvolti:

- il Board of Directors;
- il Board Executive Credit Committee;
- il Credit Committee della Società capogruppo;
- i Local Credit Committee.

Il Board of Directors, in materia di credito, è responsabile di:

- definire le Politiche di Rischio Credito e ogni loro modifica;
- adottare e approvare il sistema delle deleghe di potere e ogni sua modifica;
- approvare periodicamente le modifiche al cut-off delle scorecard (materia delegata a Credit Committee);
- definire periodicamente i limiti di approvazione del credito attribuiti al Credit Committee e ai singoli Country Managers.

Il Board Executive Credit Committee è responsabile, su delega del Board of Directors, dell'approvazione di pratiche in delega Board. Il Credit Committee ha il compito di:

- proporre al Consiglio di Amministrazione le Politiche di Rischio del Credito (e l'eventuale variazione delle stesse);
- definire i limiti di approvazione del credito all'interno dell'intervallo impostato di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione per ogni business gestito dal Gruppo FCA Bank;
- proporre modifiche alle scorecard, e modificarle come da apposita delega del Consiglio di Amministrazione;
- verificare e analizzare le performance di rischio;
- analizzare altre questioni eventualmente assegnategli dal Consiglio di Amministrazione;
- decidere, nel suo potere di delega, le richieste di approvazione di credito provenienti dal Mercato e analizzare le richieste da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

L'HQ Internal Credit Committee è responsabile di:

- approvare i crediti entro i limiti stabiliti dalle deleghe di poteri vigenti;
- predisporre per approvazione i crediti oltre i limiti stabiliti dalle deleghe di poteri;
- valutare e modificare i Manuali di Credito della Società capogruppo e Locali;
- valutare e approvare le deviazioni alle politiche di credito stabilite dalla Società capogruppo, richieste dai mercati;
- valutare e approvare le deleghe di potere dei mercati.

I Local Credit Committee sono responsabili di:

- stabilire le applicazioni locali delle politiche generali e gli orientamenti per l'approvazione, il controllo e il recupero del credito adeguando i Principi e le Regole Generali del Gruppo FCA Bank alla realtà del paese
- formalizzare e aggiornare il Manuale delle Politiche del Credito del Mercato;
- analizzare la situazione dell'esposizione creditizia e dei plafond;
- determinare, nell'ambito delle proprie competenze, i limiti e il processo di approvazione delle linee di credito (da formalizzare nel Manuale delle Politiche del Credito del Mercato);
- determinare le deleghe di potere all'interno della propria struttura organizzativa, da sottoporre all'approvazione dell'HQ Internal Credit Committee della Società capogruppo;
- approvare le pratiche nei limiti delle deleghe di potere stabilite.

Classificazione dei crediti

Per i criteri di classificazione si fa riferimento alla sezione dei principi contabili del bilancio consolidato.

Informativa quantitativa

5.1 Esposizioni verso titoli di debito Sovrano ripartite per Stato controparte e portafoglio di classificazione

Portafogli	Consistenze al 31/12/2015		
	Valore dell'esposizione	Esposizioni garantite	
		Garanzia Reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	234.858	209.305	-
classe di merito creditizio 1	122.226		
classe di merito creditizio 2	13		
classe di merito creditizio 3	930		
classe di merito creditizio 4 e 5	930		
classe di merito creditizio 6	110.759		
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	45.699	-	-
classe di merito creditizio 1	13.101		
classe di merito creditizio 2	20.143		
classe di merito creditizio 3	-		
classe di merito creditizio 4 e 5	-		
classe di merito creditizio 6	12.455		
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	-	-	-
classe di merito creditizio 1	-		
classe di merito creditizio 2	-		
classe di merito creditizio 3	-		
classe di merito creditizio 4 e 5	-		
classe di merito creditizio 6	-		
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
classe di merito creditizio 1	-		
classe di merito creditizio 2	-		
classe di merito creditizio 3	-		
classe di merito creditizio 4 e 5	-		
classe di merito creditizio 6	-		
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	1.187.021	-	-
classe di merito creditizio 1	-		
classe di merito creditizio 2	1.157.261		
classe di merito creditizio 3	-		
classe di merito creditizio 4 e 5	29.760		
classe di merito creditizio 6	-		
Esposizioni verso o garantite da imprese	7.440.563	-	-
classe di merito creditizio 1	-		
classe di merito creditizio 2	-		
classe di merito creditizio 3 e 4	7.253.310		
classe di merito creditizio 5 e 6	187.653		
Esposizioni al dettaglio	10.674.918	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni scadute	173.230	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-
classe di merito creditizio 1	-		
classe di merito creditizio 2	-		

classe di merito creditizio 3 e 4	-	-
classe di merito creditizio 5 e 6	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	253.995	-
Altre esposizioni	432.115	-
Totale Generale	20.442.399	209.305
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	17.586.420	-
Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	2.468.630	-
Securities Financing Transactions	210.669	209.305
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	176.680	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-
Totale Generale	20.442.399	209.305

5.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.312.311	X	-	1.312.311	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-	
TOTALE A	-	-	-	-	1.312.311	-	-	1.312.311	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	101.146	X	-	101.146	
TOTALE B	-	-	-	-	101.146	-	-	101.146	
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	1.413.457	-	-	1.413.457	

5.3 Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	75.737	677	4.739	31.714	-	77.870	-	34.997
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.526	13	3	3.249	-	3.798	-	3.993
b) Inadempienze probabili	119.280	680	4.825	1.931	-	31.712	-	95.004
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28.866	60	9	26	-	6.046	-	22.915
c) Esposizioni scadute deteriorate	32.998	10.562	6.161	2.014	-	20.948	-	30.787
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	253.019	-	18.951	234.068
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	2.771	-	285	2.486
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	15.335.856	-	124.918	15.210.938
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	13.534	-	3.830	9.704
TOTALE A	228.015	11.919	15.725	35.659	15.588.875	130.530	143.869	15.605.794
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	228.015	11.919	15.725	35.659	15.588.875	130.530	143.869	15.605.794

5.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	276.628	-	1.035.685	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	276.628	-	1.035.685	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.666	-	91.480	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	9.666	-	91.480	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	31/12/2015	286.294	-	1.127.165	-	-	-	-	-	-

5.5 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	9.096	28.034	25.902	49.836	-	-	-	-	(1)	-
A.2 Inadempienze probabili	14.770	11.631	80.234	20.081	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.807	14.930	26.979	6.018	-	-	-	-	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.340.138	39.702	9.102.907	100.296	-	-	-	-	(1)	(1)
Totale A	6.367.811	94.297	9.236.022	176.231	-	-	-	-	(1)	(1)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	31/12/2015	6.367.811	94.297	9.236.022	176.231	-	-	-	(1)	(1)

5.6 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela
p.1

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	377	-	-	-	-	-	206.585	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	377	-	-	-	-	-	206.585	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2015	377	-	-	-	-	206.585	-	-
Totale (A+B)	31/12/2014	419	-	-	-	-	431.682	-	-

p.2

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	28.423	40.363	-	6.574	37.507	-	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	183	156	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	75.407	18.948	-	19.597	12.764	-	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	5.307	591	-	16.849	1.736	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	26.439	4.186	-	4.348	16.762	-	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	7.751	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	697	-	-	7.056.576	-	84.445	8.178.724	-	55.552	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	192.337	-	-	-	-	-	
Totale A	697	-	-	7.186.845	63.497	84.445	8.209.243	67.033	55.552	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	x	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale (A+B)	31/12/2015	697	-	-	7.186.845	63.497	84.445	8.209.243	67.033	55.552
Totale (A+B)	31/12/2014	19	20	28	7.204.925	80.816	78.333	6.274.009	57.151	48.491

5.7 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale per attività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	(288.076)	(1.124.418)	(159.868)	(700.110)	(2.450.796)	(1.466.886)	(3.399.201)	(6.396.576)	(102.094)	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	(288.076)	(1.124.418)	(159.868)	(700.110)	(2.450.796)	(1.466.886)	(3.399.201)	(6.396.576)	(102.094)	-
- Banche	(85.174)	(1.034.619)	-	(3.001)	(90.544)	-	-	(120.000)	-	-
- Clientela	(202.902)	(89.799)	(159.868)	(697.109)	(2.360.252)	(1.466.886)	(3.399.201)	(6.276.576)	(102.094)	-
Passività per cassa	956.165	1.240.517	558.572	1.449.624	2.063.954	984.995	1.049.800	5.975.908	2.732.153	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.705	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	3.705	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	722	1.240.517	398.572	1.349.171	2.014.954	504.995	-	-	2.732.153	-
B.3 Altre passività	951.737	-	160.000	100.452	49.000	480.000	1.049.800	5.975.908	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	4.645	-	-	9.725	1.789	8.682	17.469	-	-	-
- Posizioni corte	(8.006)	-	(12)	(4.017)	7.271	(9.547)	(18.197)	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5.8 Esposizione per cassa: dinamica delle rettifiche di valore complessive verso clientela

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	104.759	-	30.234	-	15.139	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	50.928	3.798	14.484	-	13.329	-
B.1 rettifiche di valore	45.112	156	7.439	-	11.459	-
B.2 perdite da cessione	3.494	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.303	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	2.322	3.642	1.742	-	1.870	-
C. Variazioni in diminuzione	77.817	-	10.006	-	7.520	-
C.1 riprese di valore da valutazione	9.267	-	3.179	-	4.637	-
C.2 riprese di valore da incasso	534	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	49.194	-	137	-	362	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	337	-	1.171	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	18.485	-	5.519	-	2.521	-
D. Rettifiche complessive finali	77.870	3.798	31.712	-	20.948	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

Informativa qualitativa

Procedura di svalutazione crediti per i finanziamenti alla clientela finale Retail

Descrizione del processo

Per specifiche voci di credito che sono singolarmente significative il Gruppo verifica, in primo luogo, se esiste un'evidenza oggettiva di impairment determinando l'eventuale svalutazione individuale da apportare. Qualora non vi sia evidenza di impairment per il credito preso singolarmente, la società include tale credito in un monte crediti che presenti caratteristiche di rischio simili. Successivamente, determina l'eventuale svalutazione da apportare, su base collettiva, al restante monte dei crediti.

In particolare:

- i crediti per i quali sia stata rilevata una svalutazione individuale non vengono considerati ai fini della determinazione della svalutazione collettiva;
- i crediti che siano stati oggetto di analisi ai fini dell'impairment individuale per i quali non sia emersa l'esigenza di una svalutazione (quelli "non svalutati") sono, invece, inclusi nel monte crediti ai fini della svalutazione collettiva;
- i crediti oggetto di cessione per i quali contrattualmente la società mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con il loro realizzo, sono inclusi nel processo di determinazione della svalutazione dei crediti.

In termini generali, i crediti vantati verso debitori la cui esposizione complessiva è inferiore alla soglia di 150.000 euro non vengono svalutati individualmente, in quanto le metodologie statistiche adottate dalla Società per la svalutazione collettiva dei crediti, visto il carattere polverizzato del portafoglio, garantiscono maggiore efficacia nella valutazione del credito stesso.

Al contrario i crediti vantati verso debitori la cui esposizione complessiva è superiore a 150.000 euro vengono valutati individualmente in quanto la loro inclusione nei modelli statistici ne influenzerebbe la validità.

Individuazione dei crediti per la svalutazione individuale

Sono soggetti a svalutazione individuale i crediti vantati verso debitori la cui esposizione complessiva è superiore alla soglia di 150.000 euro.

La svalutazione individuale dei crediti viene, in linea generale, determinata come segue:

- clienti in stato di procedura concorsuale o con posizione di insoluto superiore a 8 mensilità: svalutazione del 100% del valore del credito,
- clienti da più di 6 mesi in arretrato: svalutazione del 60% del valore del credito,
- clienti da 1 a 6 mesi in arretrato: svalutazione del 10% del valore del credito,
- clienti regolari: percentuale di svalutazione determinata dal modello di svalutazione collettiva per crediti con 0 rate insolte.

Continuità dello scaduto

In particolare, ai fini della rilevazione come "scadute" delle esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Ai fini della svalutazione individuale vengono considerati tutti i singoli crediti per i quali esiste una oggettiva condizione di inesigibilità parziale o totale.

Nel caso in cui il cliente abbia più contratti in diverse fasce di insoluto, ai fini dell'accantonamento, vale la posizione peggiore raggiunta da uno dei contratti del cliente stesso. La percentuale finale del fondo su ogni singola fascia non deve essere comunque inferiore a quanto ottenuto dal modello statistico della valutazione collettiva.

Differenti valutazioni dovranno essere documentate e approvate.

Identificazione del monte crediti per la svalutazione collettiva

Il monte crediti, quale base di calcolo da considerare ai fini della svalutazione collettiva, è costituito dall'insieme di tutti i crediti che non sono stati oggetto di svalutazione individuale.

Determinazione della svalutazione collettiva

La valutazione collettiva, che tiene conto del monte crediti, si basa sul rotolamento dei contratti verso l'Area di Perdita nella Finestra Temporale di due diverse osservazioni (Probabilità di Perdita) e sulla quantificazione della perdita finale per ogni contratto (Ammontare di Perdita).

In particolare:

- Area di perdita gestionale= Più di 8 rate arretrate o scaduto superiore a 240gg
- Finestra temporale = 9 mesi
- Probabilità di Perdita (PdP) = probabilità che i contratti, presenti in una determinata situazione di arretrato nell'osservazione X, si trovino in perdita (gestionale o contabile) X+9 osservazioni dopo. Questo consente di analizzare il rotolamento verso la situazione di perdita gestionale anche dei contratti che 9 osservazioni prima presentavano un numero nullo o limitato di rate arretrate.
- Ammontare di Perdita (AdP) = media del rapporto tra perdita consuntivata e finanziato lordo iniziale (somma delle rate iniziali) di tutti i contratti passati a perdita dalla Società in un lasso di tempo significativo. Per perdita consuntivata si intende il valore di cancellazione del credito.

Il modello statistico per il calcolo del fondo rischio crediti utilizza la media mobile degli ultimi 12 mesi dei suddetti indicatori.

La determinazione della svalutazione avviene quindi attraverso l'applicazione del prodotto tra PdP media, AdP media ed il finanziato lordo iniziale del contratto. La PdP media da applicare è determinata in base al numero di rate arretrate che il contratto presenta nell'ultima osservazione.

Procedura di svalutazione crediti per i Finanziamenti alla Rete concessionaria

Descrizione del processo

Il Gruppo, in primo luogo, verifica se esiste un'evidenza oggettiva di impairment per specifiche voci di credito che sono singolarmente significative, determinando l'eventuale svalutazione individuale da apportare. Successivamente, il Gruppo determina l'eventuale svalutazione da apportare su base collettiva al restante monte dei crediti. A tal fine, qualora non vi sia evidenza di impairment per il credito preso singolarmente, il Gruppo include tale credito in un monte crediti che presenti caratteristiche di rischio simili.

In particolare:

- i crediti per i quali sia stata rilevata una svalutazione individuale non devono essere considerati ai fini della determinazione della svalutazione collettiva;
- i crediti che siano stati oggetto di analisi ai fini dell'impairment individuale per i quali non sia emersa l'esigenza di una svalutazione (quelli "non svalutati") devono, invece, essere inclusi nel monte crediti ai fini della svalutazione collettiva;

- i crediti oggetto di cessione per i quali contrattualmente la Società mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con il loro realizzo, sono inclusi nel processo di determinazione della svalutazione dei crediti, non essendo possibile, in accordo con i principi di Gruppo (IAS/IFRS) eliminare tali crediti dal bilancio.

Individuazione dei crediti per la svalutazione individuale

Ai fini della svalutazione individuale vengono considerati tutti i singoli crediti per i quali esiste una oggettiva condizione di inesigibilità parziale o totale. L'analisi viene effettuata per ciascuna tipologia di debitore e per prodotto di finanziamento.

In particolare ai fini del calcolo vengono considerate le seguenti categorie di crediti:

- crediti relativi a clienti in manifestata difficoltà finanziaria;
- crediti in sofferenza, clienti in permanente situazione di difficoltà finanziaria.

Si precisa che l'esperienza storica maturata nel corso degli ultimi esercizi, permette di ritenere sostanzialmente privi di rischio di insolvenza i crediti verso società controllate del Gruppo FCA, ad eccezione dei casi in cui si sia a conoscenza di oggettive situazioni per cui il credito sia irrecuperabile (ad es. rischio paese, volontà di non sostenere più finanziariamente la società partecipata debitrice, ecc.).

Identificazione del monte crediti per la svalutazione collettiva.

Il monte crediti, quale base di calcolo da considerare ai fini della svalutazione collettiva, è costituito dal valore contabile di tutti i crediti che non sono stati oggetto di svalutazione individuale.

L'Ente Finanziamento Reti e l'Ente Financial Planning & Analysis sono responsabili dell'identificazione del monte crediti in oggetto e della classificazione di tali crediti in gruppi omogenei per rischio di credito. In proposito si ricorda che l'esperienza storica ha evidenziato che, in funzione della diversa rischiosità dei prodotti finanziari, la classificazione per prodotto, sia la più rappresentativa.

I prodotti della linea di business Finanziamento Reti sono:

- Floor Plan Auto Nuovo: si tratta di una dilazione di pagamento a breve termine, caratterizzata da un periodo free - senza interessi e un periodo oneroso di interessi per i Concessionari; quest'ultimo per durata differenziata a seconda del mercato, del brand e del modello;
- Floor Plan Auto Dimostrazione: si tratta di una dilazione di pagamento a breve termine, caratterizzata da un periodo free - senza interessi e un periodo oneroso di interessi per i Concessionari; quest'ultimo di durata uguale per tutti i modelli;
- Floor Plan Usato Buy-Back: dilazione di pagamento a breve termine, anch'esso caratterizzato da un periodo free - senza interessi e un periodo oneroso, su auto usate ritirate in Buy Back da FCA e vendute con credito dilazionato alle reti concessionarie;
- Trade-In: finanziamento del valore di vetture usate ritirate dal concessionario a seguito di vendita di Auto Nuovo. Si tratta di finanziamento a breve termine;
- Finanziamenti Aziendali: finanziamenti a supporto e/o sviluppo della rete, di durata variabile normalmente a breve termine;
- Ricambi: si tratta di dilazione gratuita di pagamento su crediti a breve termine per vendite di ricambi;
- Altri canali: si tratta di clienti non concessionari (Rent a Car, Carrozzeri, Commercianti Usato, altri) ai quali vengono concesse dilazioni di credito e finanziamenti che normalmente sono a breve termine.

Dalla determinazione della base di applicazione della svalutazione collettiva devono essere esclusi i crediti verso società del Gruppo FCA.

Determinazione della svalutazione collettiva

Il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti, è di competenza dell'Ente Finanziamento Reti e dell'Ente Financial Planning & Analysis; deve essere approvato dal Comitato Crediti Locale.

Determinazione della percentuale di rischio media

La percentuale da applicare ai fini del calcolo della svalutazione collettiva si basa sul trend storico del write-off gestionale per anno di generazione dello stesso, indipendentemente dal passaggio a perdite contabile.

La percentuale di svalutazione media viene determinata per prodotto, utilizzando come base di osservazione gli ultimi 5 esercizi ed è calcolata rapportando l'ammontare del contenzioso per prodotto generatosi nell'anno con la media degli outstanding relativi.

E' necessario rettificare le percentuali di rischio, in presenza di particolari condizioni di mercato e di qualità del rischio dei debitori che facciano ritenere non pienamente attendibili il risultato della svalutazione emergente dalle analisi del trend delle perdite rilevato su base storica.

La determinazione della percentuale di svalutazione collettiva è responsabilità dell'Ente Finanziamento Reti che deve condividerla con l'Ente Financial Planning & Analysis. Nel caso in cui si preveda che i flussi finanziari del credito oggetto di svalutazione saranno incassati dopo un anno, sarà necessario considerare nella svalutazione l'effetto di attualizzazione di tali flussi.

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Informativa qualitativa

Il Gruppo FCA Bank si è dotato di un proprio modello per la gestione e l'attenuazione dei rischi coerentemente con quanto definito nell'ambito del Manuale del Credito di Gruppo, con riferimento a:

- monitoraggio di specifici KRI;
- utilizzo di garanzie;
- attività di controllo di secondo livello svolta dall'Ente R&PC - GRM con specifico riferimento alla Credit review, Dealer Financing review e alla Collection review;
- emissione, in data 30/9/2015, di una Policy di Credit Risk Mitigation (CRM)

1. Monitoraggio di specifici KRI

L'Ente R&PC - GRM, con cadenza mensile, monitora l'evoluzione del portafoglio crediti rilevando per ogni business line (Retail, Dealer Financing e Rental) l'andamento di specifici KRI (Key Risk Indicator) e il rispetto dei risk limit fissati ex-ante:

- Non Performing Loans (NPL) Ratio, calcolato come rapporto tra esposizioni scadute da più di 90 giorni e il totale delle esposizioni a fine mese;
- Cost Of Risk (CoR) Ratio, calcolato come rapporto tra l'ammontare degli accantonamenti a fondo svalutazione crediti e l'esposizione media calcolata a fine mese.

Inoltre con specifico riferimento al business Retail l'Ente R&PC - GRM colleziona l'evoluzione di:

- SIRN, calcolato come numero di contratti di una determinata generazione (N) che hanno due o più rate scadute e non pagate in rapporto alla produzione totale della stessa generazione;
- Indicatori di Collection, espressi come % del totale outstanding in collection:
- Ritorno in bonis (back to regular);
- Payment Ratio;
- Apertura del recupero legale (litigation transfer);
- Stralcio e perdita (write-off).
- Indicatori di Litigation, espressi come % del totale outstanding in litigation:
- Nuove entrate in litigation;
- Payment Ratio;
- Stralcio e perdita (write-off).

2. Utilizzo di Garanzie

In sede di istruttoria della pratica di credito, la Banca e le altre società del Gruppo possono subordinare l'accoglimento della richiesta di affidamento alla presentazione di garanzie. Le tecniche di mitigazione del rischio sono utilizzate principalmente nell'ambito della linea di business Dealer Financing.

Di seguito si riepilogano le tipologie di garanzie consentite dalle politiche creditizie in vigore:

- garanzie reali:
- pegno;
- depositi cauzionali;
- ipoteca.
- garanzie di firma:
- bancarie;
- assicurative (polizze fidejussorie);

- fidejussioni.
- altre forme:
- fondi solidali;
- lettera di patronage;
- riserva di proprietà;
- mandato di credito;
- buy back obligation.

Nel caso in cui siano offerte garanzie diverse da quelle consentite, oppure siano offerte garanzie consentite che abbiano caratteristiche diverse rispetto a quelle sopra descritte, le singole Società controllate devono richiedere l'autorizzazione (o la ratifica) della Società capogruppo per la definizione del plafond.

Al fine di garantire la piena efficacia delle garanzie, la Società capogruppo ha previsto specifici controlli mirati a verificare la presenza dei seguenti elementi:

- certezza della data di emissione, che si raggiunge con l'apposizione di una data, e con il rispetto e l'esecuzione delle formalità necessarie;
- contestualità con il finanziamento;
- riferimento al rapporto sottostante.

Ogni Società Controllata ha la responsabilità della gestione delle garanzie e dei collateral (definizione di adeguati contenuti di copertura, controlli di validità, controllo date di rinnovo e scadenze) e di dare adeguata comunicazione all'ente Dealer Financing della Società capogruppo.

3. Attività di controllo di secondo livello svolta dall'ente R&PC - GRM

L'Ente R&PC - GRM, nell'ambito dei controlli di secondo livello, ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività:

- Credit Reviews, che consistono in una serie di controlli sull'attività svolta:

dall'area Retail con l'obiettivo di:

- verificare il rispetto delle politiche creditizie del Gruppo e delle procedure in vigore;
- verificare il corretto inserimento dei dati a sistema sia per le richieste approvate automaticamente sia per le richieste valutate dagli operatori della struttura di Accettazione dell'Ente Retail & Corporate Underwriting;
- valutare eventuali esigenze di formazione;
- individuare potenziali rischi di concentrazione;
- suggerire soluzioni per mantenere standard di credito "accettabili".

dall'area Dealer Financing con l'obiettivo di:

- assicurare che il piano di controllo previsto per il business wholesale sia adeguatamente implementato ed eseguito con la frequenza richiesta;
- suggerire soluzioni per migliorare il piano di controllo;
- verificare il corretto inserimento dei dati a sistema e la loro coerenza con le linee di credito approvate e i limiti per le operazioni rilevanti;
- evidenziare risultati critici del processo e valutare le opportune azioni correttive da pianificare.
- Collection Reviews, che consistono in una serie di controlli sull'attività di Collection con l'obiettivo di:
- assicurare la corretta applicazione delle linee guida definite dal Gruppo;
- suggerire soluzioni per migliorare il processo di Collection;
- verificare il corretto inserimento dei dati a sistema;
- valutare il livello di applicazione delle regole di Collection locali;
- valutare eventuali esigenze di formazione.

Per un dettaglio circa la normativa interna in merito a quanto sopra descritto si rimanda alle seguenti procedure:

- Credit Review Retail Procedure;
- Dealer Financing Review Procedure;

- Collection Review Procedure.

Policy di Credit Risk Mitigation (CRM)

Seguendo quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza in tema di riconoscimento, ai fini prudenziali, delle tecniche di attenuazione del rischio di credito o Credit Risk Mitigation (CRM), la Capogruppo FCA Bank, si è dotata di una policy che permette di regolare le suddette tecniche di mitigazione. Esse, nello specifico, sono rappresentate da contratti accessori al credito oppure da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Policy ha lo scopo di definire:

- i caratteri generali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (o Credit Risk Mitigation - CRM);
- i requisiti necessari alle garanzie per essere considerate ai fini della Credit Risk Mitigation;
- gli strumenti di Credit Risk Mitigation utilizzati da FCA Bank.

Nella fattispecie, la Policy definisce i principi generali e specifici della Credit Risk Mitigation così come disciplinati dalla CRR capo 4, sezione 1, articoli 192 e seguenti. Per tutto ciò che non è espressamente previsto all'interno del documento, vale quanto definito dalla normativa CRR.

Le tecniche di CRM riconosciute nel calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la “protezione del credito di tipo reale” (funded), che prevede la riduzione del rischio di credito sull'esposizione di un ente derivante dal diritto dell'ente, nell'eventualità del default della controparte o al verificarsi di altri eventi creditizi specifici che riguardano la controparte, di liquidare talune attività o taluni importi o di ottenerne il trasferimento o l'appropriazione o di conservarne il possesso o di ridurre l'importo dell'esposizione all'ammontare della differenza tra l'importo dell'esposizione e l'importo di un credito nei confronti dell'ente, ovvero di sostituirlo con tale ammontare (Rif. art. 4 del CRR, punto 58).
- la “protezione del credito di tipo personale” (unfunded) che prevede la riduzione del rischio di credito sull'esposizione di un ente derivante dall'obbligo di un terzo di pagare un determinato importo nell'eventualità del default del debitore o al verificarsi di altri specifici eventi creditizi (Rif. art. 4 del CRR, punto 59).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di credito è rappresentato dal rischio che una variazione inattesa del merito creditizio delle controparti affidate determini l'inadempienza delle controparti stesse, producendo perdite imprevedute relativamente alle esposizioni per cassa o di firma. Comprende anche il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione avente a oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi, operazioni pronti contro termine, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

Tale rischio si presenta, per il Gruppo, nell'ambito dello svolgimento della sua operatività core, ovvero:

- erogazione di credito al consumo e leasing finanziario a favore degli acquirenti di autoveicoli dei propri partner industriali (Linea di business Retail);
- finanziamento delle reti di vendita degli stessi partner industriali (Linea di business Dealer Financing);
- detenzione e controllo delle partecipazioni nelle società commerciali non facenti parte del Gruppo Bancario in Italia e in Europa. La Banca fornisce, inoltre, supporto finanziario alle controllate stesse attraverso l'erogazione di linee di credito e l'emissione di garanzie a favore di finanziatori terzi.

Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di controparte, alla stregua del rischio di credito, il Gruppo applica la medesima metodologia utilizzata per il calcolo del requisito patrimoniale (metodo del valore corrente).

Al fine del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di CVA (Credit Valuation Adjustment), il Gruppo adotta la metodologia standardizzata, come previsto dall'art. 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Si precisa che non è stato sviluppato un sistema di stress testing per il rischio di controparte e di mercato, poiché:

- da un lato il rischio di controparte legato a operazioni di deposito di liquidità è di scarsa rilevanza per il Gruppo;
- dall'altro, per quanto riguarda operazioni in derivati, scenari di stress vengono delineati dalla metodologia stessa di misurazione dell'esposizione (somma del valore di mercato e dell'esposizione creditizia futura). Il concetto di esposizione creditizia futura simula la possibilità che in futuro, proporzionalmente alla durata residua dell'operazione, l'esposizione verso la controparte possa assumere valori differenti.

7.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	4.657.402	-	4.737.236	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	4.657.402	-	4.737.236	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	4.657.402	-	4.737.236	-

7.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi – Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	14.563.593	-	12.130.698	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	14.563.593	-	12.130.698	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	417.395	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	417.395	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	14.980.988	-	12.130.698	-

7.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale Over the counter	31/12/2015 Controparti Centrali	Totale Over the counter	31/12/2014 Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4.650	-	13.154	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	4.650	-	13.154	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	95.504	-	83.603	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	90.048	-	83.603	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	5.456	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	(1)	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	(1)	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	100.154	-	96.756	-

7.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale Over the counter	31/12/2015 Controparti Centrali	Totale Over the counter	31/12/2014 Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	8.030	-	16.140	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	8.030	-	16.140	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	55.630	-	73.790	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	55.630	-	73.790	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	63.660	-	89.930	-

7.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	4.657.702	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	4.650	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	8.004	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

ATTIVITÀ NON VINCOLATE

Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività il Gruppo FCA Bank pone in essere svariate operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- i contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- gli accordi di collateralizzazione, per esempio, la garanzie date a fronte del valore di mercato delle operazioni in derivati;
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali). In particolare, le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammontano per le attività non iscritte in bilancio a circa 1 miliardo di Euro.

RISCHIO DI MERCATO

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato è il rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza), le valute e le merci, derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.

Le tipologie di rischio di mercato a cui il gruppo FCA Bank è esposta sono il rischio di cambio e il rischio di posizione.

Il rischio di cambio, che si presenta in seguito all'attività di finanziamento verso le subsidiaries operanti in paesi che adottano valute diverse dall'euro. Tale fattispecie di rischio, al 31 Dicembre 2015, non è rilevante in quanto la posizione netta aperta in cambi del Gruppo è inferiore alla soglia minima di rilevanza (2% del Patrimonio di Vigilanza).

Il rischio di posizione, che si presenta nell'ambito delle operazioni in derivati concluse dal gruppo a seguito della strutturazione di operazioni di cartolarizzazione. Per il Gruppo tale rischio è legato esclusivamente all'operatività in derivati necessaria per garantire la minimizzazione del rischio di tasso; il Gruppo infatti non detiene altri titoli in portafoglio, se non per il soddisfacimento degli indicatori di liquidità richiesti dai regolatori.

Si sottolinea che il Gruppo non effettua attività di trading e non è pertanto esposto a rischi di mercato in senso stretto. Tuttavia sono classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza gli strumenti finanziari derivati (Interest Rate Swap) stipulati in relazione alle operazioni di cartolarizzazione, tali strumenti finanziari sono classificati nel bilancio nella voce Attività/Passività finanziarie di negoziazione.

Il principale strumento per la gestione del rischio di posizione si esplicita nel mantenimento dell'esposizione, verso ciascuna controparte, entro limiti che siano coerenti con un credit rating minimo - definito nell'"Asset and Liability policy" della Società e misurato attraverso il rating assegnato da primarie agenzie internazionali di rating - riconosciuto come accettabile dal Gruppo per le controparti, in operazioni di breve così come di media-lunga durata (con l'unica eccezione delle società a sé correlate).

Struttura organizzativa

Il modello di governance definito dal Gruppo prevede specifici processi di gestione e di controllo del rischio di mercato che si sviluppano a diversi livelli della struttura organizzativa:

- Board of Directors ha il ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità, nonché appropriatezza, della struttura di governo dei rischi;
- Advisory Board ha il ruolo di monitorare la posizione della Società e del Gruppo circa il Rischio di Interesse e il Rischio di Liquidità;
- Finance & Control Committee ha lo scopo di monitorare la posizione del Gruppo circa il rischio di mercato e di definire strategie di copertura dei rischi rilevanti.
- Group Internal Risk Committee ha il ruolo di indirizzo e monitoraggio al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo è convocato al verificarsi di una eventuale condizione di crisi;
- ALM Internal Committee (I.C) ha il ruolo di:
 - monitorare la coerenza tra le operazioni a copertura del rischio mercato approvate e quelle eseguite ogni mese;
 - approvare le operazioni di copertura di rischio mercato da eseguirsi;
- Treasury ha il ruolo di:
 - eseguire le operazioni di copertura;
 - controllare il processo di negoziazione;
 - definire la strategia di copertura all'interno dei limiti fissati dal ALM I.C.
 - eseguire controlli di primo livello nel continuo, effettuati direttamente dal personale operativo dell'Ente sull'attività di monitoraggio e copertura del rischio di cambio e di posizione.
- ALM & Financial Reporting ha il ruolo di:
 - monitorare il rischio cambio per le divise con cui opera il gruppo;
 - monitorare il rischio di posizione;

- predisporre la reportistica per l'ALM I.C.;
- svolgere gli stress test richiesti;
- eseguire controlli di primo livello nel continuo, effettuati direttamente dal personale operativo dell'Ente sull'attività di monitoraggio e copertura del rischio di tasso.

Risk & Permanent Control: svolge controlli sistematici sulla corretta applicazione delle procedure di Tesoreria/ALM & FR compresi i controlli ivi previsti.

RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Sulla base di tale definizione il rischio operativo rappresenta una categoria di rischio autonoma, che include il rischio giuridico, definito come "rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie", mentre non comprende i rischi strategico e reputazionale.

Nella fattispecie, la tipologia di rischio più rilevante per il Gruppo è riconducibile alle perdite derivanti dalle frodi esterne.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, FCA Bank, in accordo con quanto previsto dalla Circolare 285 di Banca d'Italia per le banche di classe 2, ha adottato il metodo base (BIA – Basic Indicator Approach) per il calcolo dei requisiti di I pilastro, che ottiene applicando il 15% alla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione (il valore al 31/12/2015 è pari a 1.094.609).

Il Modello Organizzativo per la gestione dei rischi operativi, implementato in FCA Bank, facendo leva sui principi di separatezza nell'assetto organizzativo ed indipendenza delle funzioni che esercitano le attività di controllo di secondo e terzo livello, prevede la presenza dei seguenti attori:

- una funzione di controllo dei rischi operativi di primo livello composto da singole unità organizzative all'interno delle società del Gruppo, le quali partecipano attivamente, con diversi livelli di responsabilità e coinvolgimento, ai processi di gestione del rischio operativo, tramite l'individuazione dei principali rischi (effettivi e potenziali) che si possono manifestare nel corso delle attività quotidiane e il presidio dei rischi nel continuo nell'ambito delle proprie competenze;
- una funzione di Operational Risk Management di secondo livello (accentrata nell'ambito della più ampia struttura di Risk & Permanent Control) che definisce e sviluppa le metodologie, le policy e le procedure per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio e la mitigazione dei rischi operativi;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Funzione di Revisione Interna, nel rispetto del sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- a) identificazione: processo di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti per la loro rappresentazione integrata;
- b) valutazione: processo di misurazione in termini economici dei rischi operativi individuati connessi all'operatività delle singole strutture aziendali;
- c) misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;
- d) monitoraggio e reporting: processo di raccolta, organizzazione e rappresentazione strutturata dei risultati al fine di analizzare e controllare nel tempo l'evoluzione del grado di esposizione al rischio operativo e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi;
- e) mitigazione e controllo: processo di trasferimento del rischio e di miglioramento del sistema di controlli interni e dei processi aziendali.

Il Modello Organizzativo per la gestione dei rischi operativi si articola nei seguenti processi:

- mappatura dei rischi operativi per processo aziendale, nella loro natura attesa e inattesa (aggiornamento annuale o a seguito di modifiche strutturali di processo);
- rilevazione degli eventi di perdita con frequenza trimestrale;
- analisi e classificazione degli eventi di rischio e di perdita e definizione, ove necessario, di azioni di controllo e attenuazione dei rischi;
- analisi degli eventi di alert che potrebbero modificare il profilo di rischio del Gruppo a seconda della loro manifestazione economica al di sopra di determinate soglie.

Classificazione eventi di rischio operativo

La classificazione degli eventi di rischio operativo è stata declinata nel corso degli anni sulla specifica realtà di FCA Bank e si articola in:

- Frode interna
- Frode esterna
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro
- Clientela, prodotti e prassi professionali
- Danni a beni materiali
- Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informativi
- Esecuzione e gestione dei processi.

Ciascuna delle suddette categorie è suddivisa a sua volta in altre categorie specifiche (sottocategorie), articolate anche queste ultime in ulteriori categorie di terzo livello.

FCA Bank è particolarmente attiva e sensibile ai seguenti ambiti:

- **FRODI ESTERNE:** attraverso un'unità dedicata che, con l'ausilio di strumenti a supporto (score card) e tecniche di analisi documentale, interviene per mitigare il rischio di possibili frodi.
- **TUTELA DELLA PRIVACY:** attraverso la formazione (riposta e aggiornata periodicamente) di tutto il personale del gruppo riguardo legislazione e normativa in materia di Privacy.
- **PROTEZIONE DEL PATRIMONIO INFORMATIVO AZIENDALE:** effettuata tramite la redazione di norme interne e procedure riguardanti criteri e strumenti tecnici che la società e tutti i partner devono adottare per garantire l'efficacia delle azioni di protezione del patrimonio informativo aziendale con specifica attenzione alla categoria dei dati personali.
- **RISCHI CONNESSI ALL'INTRODUZIONE DI NUOVE NORMATIVE DI SETTORE:** attraverso l'introduzione di un monitoraggio periodico con il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali e il coordinamento da parte degli enti Compliance e Affari Legali.
- **CONTROVERSIE LEGALI:** il costante monitoraggio di quest'ambito di rischio consente di rilevare e controllare eventuali situazioni particolarmente critiche.

Struttura organizzativa

I ruoli e le responsabilità delle strutture di FCA Bank coinvolte nella gestione dei rischi operativi possono essere così riepilogati:

Risk & Permanent Control

Struttura a riporto diretto del CEO di FCA Bank, che si occupa di mappare e misurare i rischi, così come supervisionare i processi di risk management, direttamente gestendo i controlli permanenti di seconda linea/ secondo livello.

Central Operational Risk Manager

Inserito all'interno della funzione Risk & Permanent Control, è responsabile dell'organizzazione e della manutenzione del processo di gestione dei rischi operativi in tutte le controllate del gruppo; a tale scopo assicura lo sviluppo e l'implementazione di un sistema di controlli permanenti per il monitoraggio dei rischi sull'intero perimetro dei processi aziendali e un adeguato sistema di reporting sul livello qualitativo del processo di gestione del rischio operativo implementato a livello locale.

Comitato Rischi Operativi Centrale

Si riunisce all'interno dell'Internal Control Committee (ICC) che si tiene trimestralmente. L'ICC è responsabile del monitoraggio dei risultati delle attività svolte dalle funzioni di Controllo Interno della Società (Risk & Permanent Control; Compliance; Internal Audit). I risultati delle attività di controllo sono riportate e discusse nell'ICC.

Local Operational Risk Manager

Inserito all'interno della funzione Risk & Permanent Control, è responsabile dell'organizzazione e della manutenzione del processo di gestione dei rischi operativi presso il singolo Mercato, al fine di garantire la conformità con le metodologie e gli standard definiti dalla Capogruppo.

Per l'adempimento delle sue mansioni è supportato da una rete di referenti individuati a livello di processo all'interno delle singole aree operative. Queste figure hanno l'incarico di rilevare e segnalare, in accordo con i propri responsabili, gli eventi di perdita operativa accaduti nel periodo ed eventuali modifiche intervenute sui processi di competenza analizzandone la possibile rischiosità.

Comitato Rischi Operativi Locale

A cadenza almeno trimestrale, per la singola società del gruppo, valuta ed approva le azioni di mitigazione, esamina lo stato di avanzamento degli interventi correttivi concordati a fronte di eventi di rischio operativo occorsi.

A supporto del framework di Operational Risk Management, la società FCA Bank si è dotata di uno strumento informatico, che si articola in due moduli: uno per la raccolta dei dati di perdita operativa e l'altro per la mappatura dei rischi operativi rilevabili nei diversi processi aziendali.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Le partecipazioni iscritte nella Voce 100 del Bilancio sono detenute per il conseguimento dell'oggetto sociale di FCA Bank (l'esercizio del credito nelle sue varie forme, sia direttamente sia tramite società controllate). Il valore delle partecipazioni al 31 dicembre 2015 delle è pari a 79 mila euro.

Gli strumenti di capitale iscritti nella Voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" del Bilancio rappresentano il valore netto di Strumenti Finanziari Partecipativi ex art. 2346 c.c., titoli sottoscritti dalla FCA Bank S.p.A. nel 2009 per un importo pari a 639 mila euro nell'ambito di un'operazione di "ristrutturazione di credito" verso un dealer. Il titolo è stato interamente svalutato nell'anno 2009.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO TASSO SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse è rappresentato per il gruppo FCA Bank dall'esposizione del margine finanziario alla fluttuazione dei tassi d'interesse di mercato. Più specificamente, risiede nell'eventuale mismatch temporale tra la data di reset dei tassi (data in cui il tasso viene fissato: per operazioni a tasso fisso coincide con la scadenza, per operazioni a tasso variabile coincide con la fine del periodo di interessi) sulle attività e la data di reset dei tassi sulle passività.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio

Relativamente alla gestione del rischio di tasso di interesse, l'ente centrale Treasury, non agendo in qualità di profit center, persegue esclusivamente finalità di copertura del rischio e quindi di minimizzazione dell'impatto economico che altrimenti deriverebbe dalla volatilità dei tassi di interesse di mercato.

Tale attività viene esercitata anche per le società controllate del gruppo. La mitigazione del rischio avviene tramite operazioni in derivati esclusivamente sulla base di contrattualistica standard di mercato (ISDA, International Swaps and Derivatives Association).

Per il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sono utilizzate le seguenti metodologie:

- **Reset Gap Analysis;** tale metodologia è rivolta a individuare la differenza, tra l'ammontare delle attività e delle passività aventi data di reset nella medesima fascia temporale. Viene definita Maturity Gap la differenza tra il valore totale delle attività e le passività che maturano/presentano un reset di tasso in una specifica banda. I Maturity Gap vengono raggruppati in bande e sommati all'interno di ogni banda. Il rapporto tra tale somma e il totale delle attività che maturano/presentano un reset di tasso nella banda è definito come Gap Mismatch Index. Le politiche di gestione dei rischi finanziari pongono limiti massimi per il Gap Mismatch Index non deve eccedere il $\pm 10\%$;
- **Duration Analysis;** tale metodologia ha l'obiettivo di identificare la differenza tra la durata media finanziaria delle attività e quella delle passività analizzate per data di reset. In particolare le attività che maturano/presentano un reset in un determinato mese vengono sommate e scontate mediante l'opportuno fattore di sconto, calcolato sulla base dei tassi di interesse di mercato rilevati alla fine del mese di analisi. La somma di tutte le attività così scontate, ponderate per la loro effettiva durata residua in termini di mesi, divisa per la somma di tutte le attività scontate, è definita Assets Duration. Le passività che maturano/presentano un reset in un determinato mese vengono sommate e scontate mediante l'opportuno fattore di sconto, calcolato sulla base dei tassi di interesse di mercato. La somma di tutte le passività scontate, ponderate per la loro effettiva durata residua in termini di mesi, divisa per la somma di tutte le passività scontate è definita Liabilities Duration. La differenza tra Assets Duration e Liabilities Duration, rapportata alla Assets Duration è definita Duration Gap Index. Le politiche di gestione dei rischi finanziari pongono limiti massimi per il Duration Gap Index non deve eccedere il $\pm 5\%$.

Al fine di garantire il rispetto dei limiti imposti a livello consolidato dall'"Asset & Liability Policy", la Tesoreria utilizza strumenti derivati, come ad esempio Interest Rate Swaps, allo scopo di modificare opportunamente i disallineamenti sopra illustrati, omogeneizzando i profili di reset dei tassi delle attività e delle passività.

Struttura organizzativa

Il Gruppo al fine di garantire la gestione puntuale ed equilibrata del rischio di tasso d'interesse si è dotato di un'apposita struttura di Corporate Governance.

A tale riguardo, alcuni dei Committees/Meetings hanno scopo principalmente informativo e di definizione delle strategie generiche di copertura dei rischi finanziari e di mercato cui il Gruppo è soggetto, in particolare:

- Board of Directors ha il ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità, nonché appropriatezza, della struttura di governo dei rischi;
- Advisory Board ha lo scopo di monitorare la posizione del Gruppo circa il rischio di interesse;
- Finance & Control Committee ha lo scopo di monitorare la posizione del Gruppo circa il rischio di interesse e di definire strategie di copertura dei rischi rilevanti;
- Group Internal Risk Committee ha il ruolo di indirizzo e monitoraggio al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo è convocato al verificarsi di una eventuale condizione di crisi;
- ALM Internal Committee (I.C.):
 - monitora la coerenza tra le operazioni di copertura del rischio di tasso approvate e quelle eseguite ogni mese;
 - approva le operazioni di copertura di rischio tasso da eseguirsi mensilmente.
- Treasury ha il ruolo di:
 - eseguire le operazioni di copertura;
 - controllare il processo di negoziazione;
 - definire la strategia di copertura all'interno dei limiti fissati dal ALM I.C.;
 - eseguire controlli di primo livello nel continuo, effettuati direttamente dal personale operativo dell'Ente sull'attività di monitoraggio e copertura del rischio di tasso.
- ALM & Financial Reporting ha il ruolo di:
 - monitorare il rischio di tasso a livello consolidato e per le divise con cui opera il gruppo;
 - predisporre la reportistica per l'ALM I.C.;
 - svolgere gli stress test richiesti;
 - svolgere l'attività di B/O sulle operazioni eseguite da Treasury;
 - eseguire controlli di primo livello nel continuo, effettuati direttamente dal personale operativo dell'Ente sull'attività di monitoraggio e copertura del rischio di tasso.
- Risk & Permanent Control: svolge controlli sistematici sulla corretta applicazione delle procedure di Tesoreria/ALM & FR compresi i controlli ivi previsti.

Informativa quantitativa

Il Gruppo calcola il capitale interno da allocare a fronte del rischio di tasso di interesse attraverso la valutazione dell'impatto sul portafoglio bancario di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base (bps).

Al fine del calcolo del capitale interno, sono definite "rilevanti" le valute il cui peso è superiore al 5% del totale dell'attivo, oppure del passivo, del portafoglio bancario. Le valute che non soddisfano tale criterio sono considerate "non rilevanti", e valutate in modo aggregato.

Sulla base della composizione del portafoglio, il Gruppo FCA Bank risulta esposto alle seguenti valute:

- Euro (EUR);
- Sterlina britannica (GBP);
- Franco Svizzero (CHF);
- Corona Danese (DKK);
- Zloty polacco (PLN).

Ai fini del calcolo del requisito di capitale EUR e GBP sono considerate valute "rilevanti", mentre le restanti valute (CHF, DKK, PLN) sono considerate "non rilevanti".

Per ogni valuta "rilevante", e per l'aggregato delle valute "non rilevanti", vengono effettuate le seguenti operazioni:

- 1) Le attività e le passività del portafoglio vengono classificate in 14 fasce temporali tenendo conto della loro composizione, come segue:
 - le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua mentre quelle a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso;
 - i criteri, previsti nella Circolare B.I. 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare B.I. 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi", sono applicati per la compilazione dello scadenziere;
 - i conti correnti sono trattati come previsto dalla normativa di riferimento e in particolare:
 - i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista";
 - la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono classificati secondo le seguenti indicazioni: nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core"); per il rimanente importo (c.d. "componente core"), nelle successive fasce temporali da "fino a 1 mese" a "4-5 anni", in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.
- 2) all'interno di ogni fascia temporale le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo la posizione netta;
- 3) la posizione netta di ogni fascia viene moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Per il calcolo di tali fattori il Gruppo applica le assunzioni definite nell'"Allegato C – Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario" della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia;
- 4) le esposizioni ponderate, relative alle diverse fasce, vengono sommate algebricamente tra loro ottenendo una approssimazione della variazione del valore attuale delle poste, in considerazione dello shock di tasso ipotizzato (esposizione netta ponderata totale).

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse è rappresentato dalla somma dei valori assoluti delle esposizioni nette ponderate totali relativi alle diverse valute "rilevanti" e all'aggregato delle valute "non rilevanti".

Relativamente al Gruppo FCA Bank si sottolinea che il tool di calcolo è strutturato su 11 fasce temporali sulla base delle seguenti osservazioni:

- le attività e le passività classificate nella fascia "a vista" sono non significative nei calcoli (duration nulla);
- il portafoglio non contiene attività e passività con scadenze superiori a 15 anni, conseguentemente le fasce temporali "da oltre 15 anni a 20 anni" e "oltre 20 anni" non sono considerate.

Sono stati quindi definiti i seguenti indicatori in riferimento a ogni singola valuta “rilevante” e all’aggregato delle valute “non rilevanti”:

- Indicatore di rischio, calcolato come rapporto tra la somma delle esposizioni nette ponderate positive e i Fondi Propri;
- Soglia di attenzione, pari al 20% dei Fondi Propri, in linea con i requisiti della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Stress test

L’obiettivo dell’esercizio di stress è quello di misurare il capitale interno a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario in condizioni avverse.

La metodologia individuata utilizza quanto già sviluppato per la determinazione del Capitale Interno per il rischio di tasso. La prova di stress consiste nell’ipotizzare movimenti (shift) non paralleli della curva dei rendimenti alle diverse scadenze.

A tal proposito sono stati ipotizzati i seguenti scenari:

- Scenario Base: shock parallelo di +/- 200 bps (scenario di riferimento);
- Scenario Downward: riduzione dei tassi con variazioni più rilevanti per le scadenze a breve termine (fino ad un massimo di 392 bps);
- Scenario Upward: incremento dei tassi con variazioni più rilevanti per le scadenze a breve termine (fino ad un massimo di 392 bps);
- Scenario Flattening: incremento dei tassi relativi alle scadenze inferiori ai 3 anni, con variazioni più rilevanti per le scadenze inferiori a 1 anno (fino ad un massimo di 207 bps), contestualmente a una diminuzione dei tassi in relazione alle scadenze superiori ai 3 anni (fino ad un minimo di -79 bps);
- Scenario Steepening: diminuzione dei tassi relativi alle scadenze inferiori ai 3 anni, con variazioni più rilevanti per le scadenze inferiori a 1 anno (fino ad un massimo di 207 bps), contestualmente ad un incremento dei tassi in relazione alle scadenze superiori ai 3 anni (fino ad un minimo di 79 bps);
- Scenario Flattening Twist: incremento di 200 bps dei tassi relativi alle scadenze fino a 1 anno e diminuzione di 100 bps sulle fasce a scadenza superiore a 1 anno;
- Scenario Steepening Twist: riduzione di 100 bps dei tassi relativi alle scadenze fino a 1 anno e incremento di 200 bps sulle fasce a scadenza superiore a 1 anno;
- Scenario vincolato: viene applicato uno shock parallelo di -200 bps vincolando gli spostamenti effettivamente applicati in modo tale da non rendere i tassi negativi. In particolare viene considerata, tra i dati di input, anche la curva attuale dei tassi di interesse al fine di rispettare il vincolo imposto dalla normativa di non negatività dei tassi nel momento in cui vengono applicati scenari al ribasso.

Risultati al 31 dicembre 2015

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse ammonta a Euro 26 milioni per l'anno 2015.

I risultati relativi al calcolo del capitale interno sono di seguito riportati:

Calcolo capitale interno e indice di rischio

<i>FCA BANK GROUP (importi in €)</i>	Attività (€)		Passività (€)		Valore assoluto esposizioni nette ponderate - Scenario Base
EUR	13.975.934.438	80,55%	13.789.081.030	85,51%	14.984.416
GBP	2.563.238.615	14,77%	1.790.547.447	11,10%	9.108.879
Non rilevanti	812.302.104	4,68%	545.749.013	3,38%	2.250.900
Totale	17.351.475.157	100,00%	16.125.377.490	100,00%	26.344.195

Indice di rischio	1,54%
--------------------------	--------------

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione e di cessione dei crediti

Le operazioni di cartolarizzazione vengono poste in essere dalle società del Gruppo in un'ottica volta a cogliere tre risultati:

- diversificazione delle fonti di finanziamento: la cartolarizzazione rappresenta un'importante fonte di finanziamento alternativa per il Gruppo rispetto alla raccolta bancaria ordinaria;
- miglioramento della posizione di liquidità: la capacità potenziale del gruppo di cartolarizzare crediti rappresenta anche un importante supporto alla posizione di liquidità del Gruppo. L'ottima performance delle operazioni sin qui effettuate unita alla reputazione delle società operative nel ruolo di "servicer" garantiscono infatti l'immediata accessibilità di questo strumento, qualora dovessero riscontrarsi situazioni di difficoltà negli altri mercati finanziari di riferimento;
- ottimizzazione del costo della provvista: le strutture utilizzate per effettuare le cartolarizzazioni e la qualità del portafoglio ceduto consentono, attraverso l'ottenimento del rating più elevato, di ottenere un costo della provvista competitivo.

Fasi delle operazioni

Si possono individuare sostanzialmente tre tipologie diverse di operazioni:

- (a) Operazioni c.d. "Warehouse + ABS revolving o amortizing"
- (b) Operazioni c.d. "ABS revolving o amortizing"
- (c) Operazioni c.d. "Conduit"

Le operazioni sub a) si articolano in due fasi distinte:

Fase Warehouse

In questa fase si procede progressivamente alla costituzione del portafoglio cartolarizzato, sino all'ammontare prestabilito, tale per cui l'SPV procede all'acquisto di crediti in fasi successive, nell'arco di un periodo temporale predefinito.

L'acquisto di tali portafogli di crediti viene finanziato tramite i proventi rivenienti dall'emissione di titoli asset backed inizialmente emessi in due distinte classi: titoli Senior e Mezzanine in tutto o in parte sottoscritti da banche o da società supportate dalle banche dell'operazione e definite Conduit, le quali a loro volta ne finanziano l'acquisto tramite l'emissione di titoli a breve termine (commercial paper); titoli Junior, sottoscritti integralmente dalla stessa Società Originator o da un'altra Società del Gruppo.

Fase ABS (opzionale)

La Fase ABS del Programma ha eventualmente inizio quando sia stato raggiunto il livello di portafoglio cartolarizzato ritenuto adeguato all'emissione dei titoli, e ove le condizioni di mercato lo consentano e si sostanzia nell'emissione e offerta ad investitori professionali europei di titoli asset backed (titoli ABS) in più classi. I titoli ABS collocati sul mercato possono essere emessi sia dallo stesso SPV utilizzato durante la Fase Warehouse, sia da un nuovo SPV, in tal caso previo trasferimento del portafoglio e contestuale estinzione delle serie di titoli emesse nella precedente Fase Warehouse.

Nel caso di collocamento pubblico, i titoli emessi nella Fase ABS sono dotati di rating pubblico di almeno due Agenzie di Rating e sono solitamente quotati presso una Borsa regolamentata.

Nel caso di collocamento privato, i Titoli sono solitamente privi di rating pubblico

La Fase ABS può essere di tipo "revolving", prevedendo cioè che la Società Originator abbia la possibilità di cedere, periodicamente, ulteriori crediti nel rispetto dei vincoli previsti dal contratto di cartolarizzazione, per un periodo di tempo predeterminato, in modo da mantenere il portafoglio esistente ad un livello costante pari a quello in essere al momento dell'emissione, oppure può essere di tipo

“amortizing”, nella quale, non avendo la Società Originator la possibilità di cedere ulteriori crediti, il portafoglio è soggetto ad ammortamento.

Al termine del periodo revolving, o fin dal momento dell'emissione dei titoli ABS nel caso in cui la Fase ABS sia “amortizing”, a fronte dell'ammortamento del portafoglio, avverrà il conseguente rimborso dei titoli ABS emessi secondo la priorità preventivamente stabilita.

All'interno di tale schema rientrano le operazioni denominate NIXES FIVE e NIXES SIX.

Le operazioni “ABS revolving o amortizing” sub b) sono strutturate in modo da effettuare un'unica cessione in blocco di crediti, in seguito o contestualmente alla quale l'SPV procede all'emissione e all'offerta ad investitori professionali europei di titoli asset backed (titoli ABS) in classi distinte, con cui finanzia l'acquisto del portafoglio.

Anche in questo caso la Fase ABS può essere di tipo “revolving” o di tipo “amortizing”, e comporterà i medesimi effetti sul rimborso dei titoli ABS emessi come sopra descritto sub a).

All'interno di tale schema rientrano le operazioni:

A-BEST FOUR

A-BEST SEVEN

A-BEST NINE

A-BEST TEN

A-BEST ELEVEN

A-BEST TWELVE

A-BEST THIRTEEN.

Le operazioni “Conduit” sub c) sono strutturate in modo da poter effettuare cessioni di portafoglio, sino al limite pari all'ammontare del programma, ad un SPV, che procede all'acquisto di crediti in fasi successive, per un periodo temporale predefinito.

L'acquisto di tali portafogli crediti viene finanziato tramite i proventi rivenienti dall'emissione di titoli asset backed inizialmente emessi in due distinte classi: titoli Senior integralmente sottoscritti da Banche o da società Conduit supportate dalle banche dell'operazione, le quali a loro volta ne finanziano l'acquisto tramite l'emissione di titoli a breve termine (commercial paper); titoli Senior sottoscritti dalla stessa Società Originator o da un'altra Società, al fine di colmare il disavanzo tra crediti ceduti ed ammontare massimo sottoscritto da Conduit o Banche terze; titoli Junior, sottoscritti integralmente dalla stessa Società Originator o da un'altra Società del Gruppo.

La Società Originator ha la possibilità di cedere, periodicamente, nuovi crediti nel rispetto dei vincoli previsti dal contratto di cartolarizzazione, per un periodo variabile, solitamente superiore a tre anni, fino all'ammontare stabilito.

Al termine del periodo revolving, non si avrà, diversamente da quanto previsto per le operazioni descritte sub a) e b), il collocamento dei Titoli sul mercato ABS, pertanto il portafoglio comincerà ad ammortizzare e conseguentemente avverrà il rimborso dei Titoli secondo la priorità preventivamente stabilita.

Si ricomprendono, in questo schema, le operazioni denominate ERASMUS e FAST 3.

Struttura revolving

Le operazioni, se aventi operatività di tipo “revolving” come sopra descritto, possono prevedere che, per un periodo di tempo predeterminato, l'SPV possa acquistare ulteriori portafogli di crediti, aventi stessa tipologia economico-giuridica e analogo profilo di rischio, finanziandone l'acquisto unicamente con gli incassi ottenuti dai crediti facenti parte del portafoglio in essere al momento dell'emissione dei titoli ABS e di cui la Società Originator si sia resa in precedenza cessionaria.

La struttura revolving consente l'ammortamento dei costi fissi dell'operazione su un periodo più lungo, ottimizzando il costo dell'operazione.

Al termine della fase revolving i titoli emessi vengono ripagati con un profilo di ammortamento che segue quello dei crediti sottostanti.

Gestione della liquidità

Alla Società Originator può essere richiesto in ogni operazione, ed in forme che possono essere fra loro formalmente differenti, di allocare una linea di liquidità o un deposito di cassa a supporto dell'SPV.

Il dimensionamento di tale importo viene determinato contrattualmente ed è tale da consentire al veicolo di far fronte a temporanee esigenze di liquidità (tipicamente, alle date di pagamento) che dovessero verificarsi nell'applicazione della "waterfall" dei pagamenti come descritta successivamente.

Struttura della "waterfall"

La "waterfall", o "cascata" dei pagamenti, identifica quali siano le priorità nell'allocazione della cassa disponibile all'interno dell'SPV.

Abitualmente le operazioni di cartolarizzazione hanno tutte una struttura di waterfall analoga, che prevede un ordine predefinito dei pagamenti da effettuarsi ad ogni data di pagamento.

Nel caso di operazioni originate da crediti Retail, in cui si opera generalmente una distinzione tra componente "Income" (equivalente alla componente di sconto derivante dalla cessione del credito) e "Principal" degli incassi ricevuti dall'SPV, la waterfall prevede - in via semplificata - le seguenti tipologie di pagamenti:

INCOME

- (a) Spese del veicolo (principalmente spese relative ai Service Providers dell'operazione)
- (b) Swap (previsti contrattualmente a fini di immunizzazione del rischio tasso di interesse dell'SPV)
- (c) Remunerazione del Servicer
- (d) Interessi sui titoli
- (e) Reintegro/remunerazione della Liquidity line
- (f) Accantonamento per copertura dei crediti scaduti
- (g) Altre voci

PRINCIPAL

- (a) Copertura di eventuali pagamenti previsti ma non effettuati nell'ambito della waterfall INCOME di cui sopra
- (b) Acquisto di crediti (durante il periodo revolving)
- (c) Rimborso dei titoli emessi (al termine dell'eventuale periodo revolving)
- (d) Altre voci

Nel caso di operazioni originate da crediti Dealer Financing, date le diverse caratteristiche del portafoglio, si opera generalmente una gestione della cassa che prevede, a fronte della ricezione dei seguenti flussi di entrata:

- (a) Saldo del conto corrente
 - (b) Rilascio fondi da struttura sulla Cash Reserve
 - (c) Incassi da portafoglio crediti
 - (d) Eventuale emissione di nuovi titoli Senior
 - (e) Eventuale emissione di nuovi titoli Junior,
- l'effettuazione dei seguenti flussi di pagamento:

- (a) Spese del veicolo
- (b) Interessi sui titoli Senior
- (c) Accantonamenti fondi nella struttura sulla Cash Reserve
- (d) Acquisto di crediti (durante il periodo revolving)
- (e) Eventuale rimborso titoli Senior
- (f) Interessi su titoli Junior
- (g) Eventuale rimborso titoli Junior

Attività di servicing

Il ruolo di Servicer delle operazioni di cartolarizzazione è sempre svolto, all'interno del Gruppo FCA Bank, dalla Società Originator. Inoltre FCA Bank svolge i ruoli di Coordinator nell'operazione ERASMUS e di Performance Guarantor nelle operazioni ERASMUS, NIXES FIVE, NIXES SIX e A-BEST ELEVEN.

Il ruolo di Servicer delle operazioni presuppone il rispetto di una serie di parametri qualitativi legati ad una corretta gestione delle attività sottostanti ai titoli emessi dall'SPV, ed un'adeguata struttura organizzativa in termini di gestione e personale specializzato.

Operativamente, il Servicer provvede a:

- a) gestire i contratti in essere secondo le proprie Credit and Collection Policies e la normativa, in accordo con l'SPV ed il Trustee/Representative of Noteholders delle transazioni, e con obblighi di informativa anche alle Rating Agencies in caso di eventi rilevanti;
- b) effettuare le registrazioni degli Incassi e dei Recuperi, trasferendone il relativo ammontare. Gli incassi effettuati dal Servicer delle varie operazioni sono trasferiti all'SPV secondo scadenze predefinite in ciascuna transazione (abituamente a livello giornaliero) e vengono mantenuti su conti correnti remunerati fino alla prima data di pagamento utile, alla quale sono impiegati per i pagamenti previsti nella waterfall, o alternativamente, in caso di operazioni in Fase Warehouse o in Fase ABS Revolving, fino alla data in cui possano essere utilizzati per il pagamento del prezzo di acquisto relativo a cessioni ulteriori di crediti;
- c) svolgere un'attività di monitoraggio, reporting e verifica sull'operazione (le attività di Paying Agent / Calculation Agent / Agent Bank sono assegnate ad un'entità bancaria terza).

L'attività di Servicing è remunerata dall'SPV su basi di mercato.

Agenzie di Rating

Le operazioni di cartolarizzazione sono state strutturate in modo da ottenere, nel caso di operazioni pubbliche, il rating massimo per i Titoli Senior emessi dall'SPV. Per tutte le operazioni pubbliche in essere, è stato ottenuto un rating dei Titoli ABS (Senior e Mezzanine, esclusi quelli Junior) da almeno due delle quattro maggiori Agenzie di Rating (Standard&Poor's, Moodys' Investor Service, DBRS e Fitch Ratings).

I Titoli Senior e Mezzanine delle operazioni private possono essere invece dotati o meno di rating (se assegnato, in forma privata) a seconda delle esigenze del sottoscrittore. I Titoli Junior sono privi di rating.

Performance delle cartolarizzazioni

Si rilevano ottime performances dei portafogli ceduti, sia tramite la reportistica prodotta dal Servicer, sia nei Report che vengono stilati dal Calculation Agent (a beneficio degli Investitori, nel caso si tratti di operazioni Pubbliche).

Ciò è anche evidenziato, in alcuni casi, dalla revisione in positivo ("upgrade") dei rating assegnati dalle Agenzie ai titoli di alcune operazioni.

A seguito dell'abbassamento del rating sovrano assegnato dalle Agenzie alle emissioni della Repubblica Italiana, ed in applicazione delle metodologie interne delle Agenzie di Rating, recentemente i titoli Senior delle operazioni originate dal Gruppo ed aventi come sottostante crediti originati in Italia sono stati oggetto di revisione in negativo del rating ad essi assegnato da alcune Agenzie.

I portafogli rispettano ampiamente i limiti ed i vincoli previsti all'interno delle diverse operazioni, senza che si sia verificato alcun evento che abbia determinato la non conformità del portafoglio rispetto ai triggers in base ai quali lo stesso è monitorato.

Il monitoraggio dei trigger relativi al portafoglio viene effettuato, per quanto riguarda le operazioni originate da crediti Retail, ad ogni data di cessione delle Fasi di Warehouse e Revolving (il monitoraggio non viene effettuato in caso di operazioni "Amortizing" poiché, essendo in questo caso il portafoglio statico, cioè non soggetto a mutamenti dovuti a cessioni revolving, è soggetto solamente alla valutazione iniziale delle Rating Agencies, e pertanto, la rilevazione delle performance ha un valore puramente informativo).

Il monitoraggio delle performance del portafoglio è invece rilevato con cadenza trimestrale.

Per quanto riguarda le operazioni originate da crediti Dealer Financing, il monitoraggio dei trigger e delle performance del portafoglio viene effettuato con cadenza almeno mensile, e si evidenziano andamenti regolari delle performance dei crediti ceduti.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

Il FCA Bank utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo agli importi delle operazioni di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le operazioni di cartolarizzazione prevedono la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti ad una società veicolo, che finanzia l'acquisto dei crediti mediante l'emissione di titoli mobiliari da essi garantiti (asset-backed securities), ovvero titoli il cui rimborso e i cui flussi di interessi dipendono dai flussi finanziari generati dal portafoglio di crediti.

Gli asset-backed securities si suddividono in classi a seconda del loro grado di privilegio (seniority) e del loro rating: le classi di grado più elevato (senior) sono collocate sul mercato e sono sottoscritte dagli investitori; le classi di grado inferiore (junior), il cui rimborso è subordinato a quello delle senior, sono sottoscritte da società del Gruppo FCA Bank.

Secondo quanto stabilito dall'IFRS 10, le società veicolo sono incluse nell'area di consolidamento, in quanto la sottoscrizione di asset-backed securities junior e la partecipazione da parte della società originator all'organizzazione del programma e alla stesura dei relativi contratti, implicano il controllo sulla SPE.

Informazioni di natura quantitativa

Per il Gruppo FCA Bank non si rileva alcuna casistica.

POLITICA DI REMUNERAZIONE

Nella “Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni” sono riportate tutte le informazioni sulla Governance di FCA Bank e sulle politiche di remunerazione in essere. La “Relazione” è consultabile alla sezione “Governance” del sito internet della banca all’indirizzo: www.fcabankgroup.com.

Nella Relazione sulle Remunerazioni sono incluse tutte le informazioni richieste dall’art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione, relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

LEVA FINANZIARIA

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

Descrizione dell'approccio di Gruppo

Il Gruppo, in linea con le *best practice* di mercato, ritiene che il rischio di eccessiva leva finanziaria non possa essere mitigato tramite capitale interno. In quest'ottica il Gruppo ha comunque adottato metodologie quantitative per presidiare il rischio di eccessiva leva finanziaria, come descritto in seguito (paragrafo 3.4), volte alla rilevazione periodica dell'indicatore regolamentare Leverage Ratio.

Tutte le Società controllate sottoposte a *gap analysis* risultano *compliant* con l'approccio definito dalla Società capogruppo, considerate le eventuali specifiche normative locali. Non risultano pertanto necessari piani di armonizzazione.

Il Gruppo, coerentemente con le disposizioni regolamentari ha implementato una procedura per il calcolo dell'indicatore *Leverage Ratio*. Con riferimento al Gruppo si evidenzia che il valore dell'indicatore è sensibilmente superiore alla soglia minima prevista dal Comitato di Basilea (3%).

Il Gruppo, forte del livello di capitalizzazione che lo caratterizza, non ha previsto lo sviluppo di specifici strumenti di controllo e attenuazione del rischio di eccessiva leva finanziaria in aggiunta alla procedura di rilevazione e segnalazione dell'indicatore regolamentare con le tempistiche previste dall'Autorità di Vigilanza.

Coefficienti di Leva finanziaria del Gruppo FCA Bank

Di seguito è riportata la sintesi dei dati relativi al calcolo dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo FCA Bank al 31 dicembre 2015, oggetto di segnalazione. Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

Valore dell'esposizione	31/12/2015
SFT accordi tipo di compensazione	
SFT metodo semplificato	210.669
Derivati: metodo del valore di mercato: costo corrente di sostituzione	100.555
Derivati: metodo del valore di mercato: add-on	76.126
Derivati: metodo dell'esposizione originaria	
Linee di credito non utilizzate revocabili	230.432
Elementi fuori bilancio a rischio medio-basso	4.708
Elementi fuori bilancio a rischio medio	70.386
Altri elementi fuori bilancio	
Altre attività	17.591.068
Fondi propri	
Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	1.727.189
Capitale di classe 1 (TIER 1) - Transitorio	1.704.902
Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario compresi esclusivamente nel perimetro di consolidamento contabile - A regime	
Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario compresi esclusivamente nel perimetro di consolidamento contabile - Transitorio	
Filtri prudenziali e detrazioni - A regime	(113.657)
<i>Filtri prudenziali e detrazioni: di cui dovuti al proprio merito di credito - A regime</i>	
Filtri prudenziali e detrazioni - Transitorio	(139.887)
Leverage Ratio	
Indicatore di leva finanziaria - A regime	9,51%
Indicatore di leva finanziaria - Transitorio	9,40%